Anno 61 — TORINO, Giovedì 2 Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 130

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dichiarazioni di Chamberlain al Parlamento

sull'Egitto e sull'Albania

Il « non possumus » del Cairo — Il Trattato di Tirana

Londra, 1 notte.

Questa sera alla Camera dei Comuni Chamberlain ha fatto importanti dichiarazioni relative ai dissensi sorti in questi ultimi giorni tra il Governo inglese e quello egiziano. Il ministro degli Esteri ha affermato che già da qualche tempo l'esercito egiziano aveva attratto l'attenzione di vari gruppi politici in Egitto, che chiedevano che esso venisse aumentato in uomini ed armamenti allo scopo di convertirlo in uno strumento a disposizione non del paese, ma di un partito politico: quello nazionalista.

« Il Governo inglese — ha dichiarato Chamberlain — non può rimanere indifferente dinanzi a tali esigenze poichè la difesa del canale di Suez rimane uno dei vitali interessi dell'Inghilterra, e la protezione degli stranieri una delle sue obbligazioni di guisa che l'Inghilterra non può permettere che queste due missioni vengano complicate dalla presenza di forze praticamente ostili, come diverrebbe l'esercito egiziano qualora si lasciasse libero il giuoco delle influenze sovversive. Le domande della Commissione parlamentare della guerra al Cairo mirano a porre il partito al potere in grado di esercitare a suo proprio vantaggio un influsso politico sull'esercito. In seguito a colloqui col Governo inglese, l'Alto commissario britannico rimise una nota al governo del Cairo nella quale era dichiarato che l'intera questione interessava in uguale misura l'Inghilterra e l'Egitto e doveva quindi essere oggetto di un accordo comune, il quale — secondo Londra — potrebbe essere contemplato in tale guisa da soddisfare gli interessi dei due paesi. Siamo pronti ad intavolare negoziati a questo scopo, ma fintantochè un accordo non venga raggiunto dobbiamo insistere sul mantenimento di quelle salvaguardie che la passata esperienza ha dimostrato essere indispensabili.

« Al tempo stesso il Governo è stato informato che degli sforzi venivano compiuti in Egitto per fomentarvi delle agitazioni politiche. Poichè tali agitazioni in passato hanno condotto a pericolosi eccessi, il Governo inglese ha deciso di inviare tre corazzate nelle acque egiziane, nella speranza che la loro presenza eserciti un effetto moderatore sugli elementi egiziani costituenti il massimo pericolo per la vita e gli interessi delle colonie straniere ».

Conversazioni sono attualmente intavolate fra Lord Lloyd ed il Governo di Sarwath Pascià, di guisa che non è desiderabile che venga detto di più di quanto il ministro ha creduto di poter dire stasera. Si apprende d'altra parte che le tre corazzate inviate da Malta hanno gettato l'ancora dinanzi ad Alessandria, senza suscitare soverchia impressione in seno a quella popolazione. Circa la nota britannica, nessun comunicato ufficiale è ancor diramato, ma dai resoconti della stampa egiziana ispirata da quel governo si apprende peraltro che la nota consiste di nove paragrafi. Nei primi tre vengono precisate le amichevoli intenzioni dell'Inghilterra verso l'Egitto; il quarto paragrafo riassume i colloqui avvenuti fra Lord Lloyd e Sarwat Pascià; il sesto esprime la speranza di una amichevole sistemazione delle difficoltà sorte fin qui e denunciate nel paragrafo precedente; e nei successivi paragrafi il governo di Londra esprime l'opinione di voler cooperare col Governo egiziano nella riforma dell'esercito. Il Governo inglese afferma di essere pronto a ridurre il servizio militare in Egitto e a migliorare gli armamenti dell'esercito egiziano. Dal canto suo il governo del Cairo è richiesto di rinnovare il contratto per almeno tre anni col nuovo Sirdar, colla facoltà riconosciuta a quest'ultimo di sottoporre le raccomandazioni a Re Fuad direttamente senza l'intervento del ministro della Guerra egiziano e di nominare un alto ufficiale inglese quale direttore generale dei distretti costieri e di frontiera.

Si mantiene il massimo riserbo sulle decisioni prese dal Gabinetto egiziano, ma corre insistente la voce che la replica del Cairo sarà estremamente cortese, ma si [illegible] in un « non possumus » riaffermando che l'esercito egiziano è materia di amministrazione interna nella quale il Governo inglese non ha alcun diritto di intervenire. Al tempo stesso la Nota egiziana esprime la speranza che un accordo possa venire presto concluso mediante negoziati diretti fra Londra ed il Cairo.

Alla Camera dei Comuni, in sede di interrogazione, l'ex-sottosegretario agli Esteri del Gabinetto laburista, on. Ponsonby, ha interpellato stasera Chamberlain per sapere « se esista un'intesa tacita o esplicita tra l'Inghilterra e l'Italia in base alla quale il Governo inglese si sia impegnato ad assicurare al Governo italiano il suo appoggio nelle richieste politiche, economiche e diplomatiche dell'Italia ».

Chamberlain ha replicato dichiarando che non esiste alcun impegno tacito od esplicito di appoggiare le domande dell'Italia, eccettuati i casi previsti dagli accordi che sono già stati sottoposti all'approvazione della Camera.

Il neo-deputato laburista Mosley, genero di lord Curzon, è intervenuto per chiedere al ministro degli Esteri se nell'ultimo colloquio da lui avuto con l'on. Mussolini fosse stata discussa la questione albanese, e se il ministro si fosse impegnato allora ad appoggiare il progetto dell'Italia definito « trattato di Tirana ».

Chamberlain ha replicato: « *La questione albanese fu menzionata di passaggio in quella occasione. Mussolini dichiarò allora, come ha sempre dichiarato, che la politica dell'Italia non minaccia in alcun modo la integrità e l'indipendenza dell'Albania* ».

Alla domanda di Mosley: « Ha Ella approvato una tale dichiarazione », l'on. Chamberlain ha risposto: « *Sì, ho pienamente approvata* (applausi dei conservatori) *la dichiarazione secondo la quale si proponeva di mantenere intatta l'indipendenza e l'integrità dell'Albania* ».

L'on. Mosley ha ribattuto: « Crede Ella che il trattato di Tirana mantenga l'integrità dell'Albania? ».

Chamberlain gli ha risposto con queste parole: « *Una questione come questa può essere difficilmente trattata in sede di interrogazione. Non conviene avanzarla senza avermene avvertito. Non mi spetta di fare osservazioni sul trattato di Tirana, ma se mi si chiede se sia stato informato dei termini del trattato prima della sua firma, rispondo di no* ».

Le scuse del Governo jugoslavo

per gli incidenti di Ragusa

Roma, 1 notte.

In seguito agli incidenti avvenuti a Ragusa il 28 maggio — durante i quali alcuni cittadini italiani, sbarcati dal piroscafo *Palatino*, di ritorno da Trieste, ove avevano partecipato alla festa per l'inaugurazione del Faro della Vittoria, furono presi a sassate e a bastonate da un gruppo di dimostranti jugoslavi — il reggente la Prefettura di Ragusa si recò al R. Consolato per esprimere la profonda deplorazione dell'accaduto, presentando le più ampie scuse e informando che erano già avvenuti numerosi arresti ed altri ne sarebbero stati fatti dopo compiuta l'inchiesta in corso da parte della locale polizia.

Il *Giornale d'Italia* riceve ora da Belgrado:

« Informato subito dell'accaduto, il R. Ministro a Belgrado presentò immediatamente una nota di protesta al Governo serbo-croato-sloveno, il quale, oggi, a mezzo del suo Ministro degli Affari Esteri, signor Marincovich, ha espresso verbalmente al nostro Ministro Bodrero il suo vivissimo rammarico per gli incidenti di Ragusa e lo ha informato che aveva già stabilito gravi sanzioni a carico del capo della polizia di Ragusa, principale autorità responsabile dell'accaduto, ed aggiungendo che gli arresti erano stati mantenuti. Contemporaneamente il signor Marinkovich rimetteva al ministro Bodrero una nota verbale di risposta a quella di protesta presentatagli, colla quale confermava il più vivo rammarico del Governo serbo-croato-sloveno, per deplorare l'incidente, ed aggiungeva che il Ministro degli Interni serbo-croato-sloveno aveva già energicamente ordinato la ricerca e la punizione esemplare dei colpevoli per evitare che in seguito simili incidenti potessero rinnovarsi ».

Il nuovo direttore francese

dell'Ufficio del commercio all'estero

Parigi, 1 notte.

Il « Giornale ufficiale » pubblica un decreto che nomina il sig. Luigi Bonnefon Craponne, direttore dell'Ufficio nazionale di commercio all'estero. Il sig. Bonnefon Craponne appartiene da circa 10 anni alla rappresentanza commerciale francese in Italia come agente commerciale in Milano e poi come addetto commerciale a Roma. Prima di entrare nel servizio ufficiale della espansione commerciale il sig. Bonnefon si occupava in Italia della industria della seta. Egli ha fondato e presieduto durante numerosi anni la Camera di Commercio francese a Torino.

Dopo l'assassinio dei due fascisti a New York

Nuovi incidenti - Una rissa a coltellate

Roma, 1 sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica questo telegramma dell'*United Press* da New York:

« Perdura vivissimo nella colonia italiana lo sdegno per l'esecrando assassinio dei fascisti Giuseppe Carisi e Michele Amoroso, dando luogo a vivaci incidenti. Uno di questi, abbastanza grave, avvenne ieri davanti alla chiesa del Piccolo Crocefisso all'angolo di Broome Street e Mulberry Street, vicinissimo all'ufficio di polizia. Uno chauffeur, dal nome americanizzato, certo Joe Billare, ebbe un'accesa discussione con certo Giuseppe Esposito, a proposito di fascismo e sovversivismo, e presto dalle parole si passò ai fatti. Impugnando un coltello i due iniziarono una zuffa accanita che in breve si trasformò in battaglia generale cui prese parte una folla di persone. Quando la polizia accorse, riuscendo a disperdere i rissanti, si trovò che il Billare aveva riportato gravi ferite di coltello alla faccia. Le autorità stanno prendendo grandi precauzioni per impedire che i funerali delle due vittime vengano turbati da incidenti ».

Due miliardi di nuovi Buoni

da emettersi dal Governo americano

Parigi, 1 notte.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) ha da Washington che il segretario al Tesoro, Mellon, ha annunciato che sta per emettere, per un valore di due miliardi di dollari, Buoni a 20 anni con interesse del 3 e 3,80 %. La maggior parte di questi Buoni verrà scambiata contro Buoni della Libertà (Liberty Bonds) al 4 e 4 1/2 %.

(*Stefani*).

L'esposizione internaz. d'igiene a Varsavia

Varsavia, 1, notte.

Ha avuto luogo ieri l'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale d'igiene, organizzata in connessione col Congresso internazionale di medicina e farmacia militare. Vi partecipano numerosi espositori di materiale tecnico per il servizio sanitario. All'inaugurazione erano presenti il presidente della Repubblica, i membri del Governo, le autorità e numerose personalità.

Via libera ai sudisti su Pechino

La capitale cadrà fra un mese, e poi incomincierà la gran lotta intestina fra i nazionalisti.

Sciangai, 1, notte.

A meno che qualche evento drammatico non intervenga all'ultima ora a cambiare la situazione, l'intera linea di difesa delle forze nordiste può considerarsi perduta. Le due ali dell'esercito del nord, quella di Feng-Tien e quella di [illegible] [illegible] disperatamente per riconcentrarsi sulla sponda settentrionale del Yang-Tsè. Anzi, la lotta — prolungatasi vari mesi con le inevitabili incertezze sull'esito finale — termina ora con la sconfitta delle forze di Pechino.

Dalle informazioni che si hanno qui sulle intenzioni di Cian-Tso-Lin, risulta che il maresciallo, almeno per ora, non si sente in grado di opporre reale resistenza al nord del Yang-Tsè contro un'avanzata delle forze nazionaliste. Sembra anzi ormai accertato che l'insuccesso clamoroso dei nordisti sia dovuto alla inattesa riconciliazione dei Governi rivali di Hankow e di Nanking. Di fronte all'infiltrarsi delle truppe nordiste attraverso il Yang-Tsè, Ciang-Kai-Shek decise di mettere in disparte le discordie politiche e di unirsi alle forze di Hankow per respingere il nemico nordista. E' confermato che la cooperazione dei due capi rivali è stata realizzata grazie all'attività diplomatica del generale Galen. Attualmente Ciang-Kai-Shek è in possesso di Suciow, il principale punto strategico della difesa nordista.

Se è vero che Ciang-Tso-Lin, demoralizzato dalla sconfitta e dal tradimento di vari tra i suoi più abili e fedeli luogotenenti, si propone di rinunziare alla difesa di Pechino e di ritirarsi su Mukden, la campagna nordista potrà considerarsi praticamente terminata. Negli ambienti bene informati di Sciangai si ritiene che l'occupazione della di Pechino da parte dei nazionalisti potrà avere luogo tra cinque o sei settimane, ma essa, a giudizio degli esperti, non porrà termine alla guerra civile, perchè non appena verrà eliminato definitivamente il Governo del nord, scoppierà la lotta tra i capi nazionalisti per la conquista del potere. La riconciliazione tra Hankow e Nanking è infatti provvisoria, e nulla autorizza ad ammettere che la rivalità non si scateni più viva che mai al momento della spartizione del bottino. Invece di una guerra tra nord e sud avremo una guerra tra est ed ovest. La situazione delle forze vittoriose è infatti senza precedenti. I due eserciti si trovano momentaneamente uniti contro il nemico comune, mentre un'acerba rivalità regna tra i loro Governi. I due eserciti, avanzanti da uno stesso lato, ambiscono di conquistare Pechino ognuno però per instaurarsi il regime del proprio Governo. La situazione è analoga a quella di due treni viaggiatori viaggianti uno a fianco dell'altro su due linee ferroviarie per ora parallele ma convergenti in ultimo in un unico binario, quello di Pechino. Il risultato non può essere altro che una spaventosa esplosione, forse la più tragica di quante si siano sin qui prodotte in Cina.

(Daily Telegraph).

Cento vittime in un naufragio presso l'Havana?

Londra, 1 notte.

Un telegramma dell'Havana dice che da vari giorni imperversa in quelle acque un violento tifone, e che si hanno serie preoccupazioni per le navi che si trovano in quei paraggi. Il piroscafo Negroes, della Compagnia Interland, sarebbe affondato, e settanta passeggeri avrebbero potuto mettersi in salvo nelle scialuppe durante il primo giorno della tempesta. Purtroppo sembra che il rimanente — un altro centinaio di individui tra passeggeri ed equipaggio — siano periti, poichè di essi, malgrado tutte le ricerche, non si hanno notizie.

« Ripartirò appena l'apparecchio sarà pronto... » telegrafa De Pinedo

Roma, 1, notte.

L'Agenzia Stefani ha ricevuto il seguente telegramma, speditole dal comandante De Pinedo da Horta, via Italcable:

« *Sinora sono stato assorbito dalle verifiche ai lavori dell'apparecchio. Sono dolente del ritardo nel programma della crociera, ma soddisfatto di aver potuto salvare l'apparecchio dopo sette giorni di difficile navigazione, a causa dei marosi e delle intemperie dell'Oceano. Procedo ora alle riparazioni; e ripartirò appena l'apparecchio sarà pronto, dallo stesso punto dell'Oceano dove ho planato. Le disavventure subite provano la qualità insuperabili dell'apparecchio e del motore e la mirabile organizzazione raggiunta dalla nostra aeronautica, che ha fornito così rapidamente i mezzi per superare gli ostacoli frapposti dal destino. Nella buona come nell'avversa fortuna l'equipaggio del Santa Maria compie con uguale, serena tranquillità il suo dovere, per condurre al suo termine l'onorifica missione affidatagli dal Duce. — Francesco De Pinedo* ».

L'organizzazione dello Stato corporativo illustrata alla Camera

La relazione politica dell'on. Andrea Torre e il discorso del Sottosegretario Bottai — L'ordinamento del nuovo Ministero, l'inquadramento, la polemica con Ginevra — Oggi Volpi farà la sua esposizione finanziaria.

Roma, 1, notte.

Dopo la seduta del discorso del Primo Ministro, quella odierna ha avuto la particolare importanza di una impostazione organica dell'ordinamento corporativo e della forma di Stato che ne origina e ne è la sintesi.

Nel discorso del primo oratore, l'on. Andrea Torre, la discussione ha avuto una precisazione chiarificatrice per cui, dalla correlazione degli elementi teorici e storico-nazionali, è emerso ben distinto il carattere di quella che si può considerare la legge fondamentale del regime. L'on. Torre ha messo in luce tre punti: 1.o la differenza fra la dichiarazione dei diritti dell'uomo, il manifesto dei comunisti e il principio della corporazione di Stato; 2.o la continuazione storica e politica del risorgimento italiano nel nuovo regime; 3.o la differenza tra le corporazioni medioevali e le corporazioni di Stato. Muovendo da queste premesse l'oratore, in forma concisa, ha prospettato i punti basilari della Carta del Lavoro, sottolineando come essi vadano considerati anche rispetto al grande sviluppo e al perenne divenire delle forze sociali.

Sulla Carta del Lavoro e sulla concezione dello Stato corporativo, rispetto a quello sindacale, si sono particolarmente soffermati gli onorevoli Romano e Lantini, dopo i quali ha preso la parola l'on. Bottai, per la sua ampia esposizione sulle funzioni del Ministero delle Corporazioni e sul nuovo ordinamento italiano.

Il sottosegretario per le Corporazioni, nella prima parte del suo discorso, ha lumeggiato il particolare carattere e la struttura del nuovo Ministero e la cospicua opera sin qui svolta per preparare la nuova organizzazione delle forze della produzione e del lavoro. Speciale rilievo l'on. Bottai ha dato a taluni problemi, imposti dall'ordinamento corporativo, quale quello dell'inquadramento e dei contributi e a istituzioni come quella della magistratura del lavoro intesa a creare una superiore e imparziale giustizia di Stato e a quella del Consiglio delle Corporazioni. Passando dall'attività specifica, spiegata dal Ministero e dagli organi corporativi, alla legislazione sociale attuale, il sottosegretario alle Corporazioni ha fatto una chiara e documentata esposizione della legislazione attuale italiana nel campo del lavoro, rispetto alle conclusioni delle nove Conferenze internazionali del lavoro. Oltre che una esposizione precisa, questa parte del discorso è stata una confutazione di talune critiche mosse alla politica sindacale italiana, delle quali l'on. Bottai ha potuto dimostrare l'infondatezza con la semplice enunciazione dei provvedimenti legislativi già attuati.

La seduta odierna ha così avuto la singolare importanza di porre in luce gli aspetti salienti del nuovo ordinamento sociale.

Domani il ministro delle Finanze sen. Volpi farà la sua esposizione.

Ecco il resoconto della seduta odierna:

L'uccisione dei due fascisti a New York

La seduta si inizia alle 16 sotto la presidenza dell'on. Casertano. L'aula e le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono gli on. Mussolini, Federzoni, Belluzzo, Giuriati, Ciano, Bottai, Bastianini e Pennavaria.

ACERBO commemora l'on. Cerulli, astronomo insigne.

Si approvano le condoglianze alla famiglia.

ALFIERI prega la Camera di raccogliersi un istante per elevare la mente e il cuore alla memoria sacra dei camerati fascisti ex-combattenti Carisi e Amoroso, trucidati proditoriamente a New York (*i deputati sorgono in piedi*). Non intende porre la questione se si tratti di delitto politico o comune nè farà voti, perchè preferisce ritenerli superflui, che la polizia americana intervenga energicamente per rintracciare non solo gli esecutori materiali ma anche gli istigatori di un così efferato delitto. Si inchini la Camera dinanzi alle salme dei due gloriosi morti attorno alle quali sono raccolte le camicie nere che tengono alto il nome della Patria di là dall'Oceano, ed esprima tutta la sua solidarietà e la sua commossa riconoscenza per questi alfieri del fascismo, che hanno saputo e sanno, all'estero, in mezzo a popolazioni indifferenti od anche ostili, lottare per il trionfo della idea fascista anche di fronte agli attacchi proditori degli avversari. I nomi di Carisi e Amoroso, fascisti purissimi e combattenti valorosi, saranno sempre presenti alla mente e al cuore di tutti i camerati, che, onorandoli, troveranno la forza di mutare il loro dolore nel giuramento che continueranno a dare tutta la loro fede e anche, occorrendo, la vita per il Fascismo, nel nome del Duce, perchè raggiunga le sue mete (*vivi generali applausi*).

Il relatore Andrea Torre

Si riprende la discussione sul bilancio delle Finanze. Sul capitolo relativo alle « Corporazioni » posto oggi in discussione prende per primo la parola tra l'attenzione dell'assemblea, l'on. ANDREA TORRE. L'on. Torre dice che non farà analisi delle leggi e delle opere a cui presiede il Ministero delle Corporazioni. Il sottosegretario di Stato ne farà l'illustrazione con la migliore competenza che gli deriva dall'aver vissuto giorno per giorno, — sotto l'ispirazione e la guida del Capo del Governo — il lavoro di costruzione di questo grandioso edificio che è lo Stato corporativo.

Il significato politico del nuovo sistema

Poi prosegue:

« Io mi propongo soltanto di mettere in rilievo il significato politico e storico del nuovo sistema di Stato che il fascismo sta creando. Noi non siamo di fronte ad un insieme di riforme, più o meno radicali, che mutino uno od altro organo, o settore, o attività dello Stato. La fase delle riforme parziali che rispettavano il concetto e l'atteggiamento dello Stato, come derivava dalla dichiarazione dei diritti del 1789 e del 1793, è superata. Lo Stato corporativo non è una riforma, è una rivoluzione; una rivoluzione che nel campo sociale e politico, e anche nel campo spirituale, è il rovesciamento dei principii della grande rivoluzione francese. Ed è qualche cosa di più: è la riduzione all'assurdo di altri principii che hanno agitata e quasi orientata la vita del mondo per circa tre quarti di secolo: intendo dire dei principii del manifesto dei comunisti di Marx ed Engel. La corporazione di Stato segna la fine di due gigantesche utopie: l'utopia individualistica e l'utopia comunista. Il 1926-27 è una data storica, non inferiore, per importanza e superiore nel significato d'ordine civile e di potenza nazionale, alle altre due date: 1789, inizio del regno del numero indistinto; 1848, proclamazione del diritto imperiale della classe proletaria contro le altre classi e contro la funzione collettiva ed unitaria della produzione.

« Ben vide Giuseppe Mazzini che la Rivoluzione francese poteva essere raffigurata come la fine di un mondo storico, piuttostochè come il cominciamento del mondo nuovo. La fine del vecchio mondo significava la fine dei privilegi di due classi divenute artificiose e delle loro funzioni particolari, ingiustificabili di fronte ai nuovi bisogni generali e totali della nazione. Il nuovo mondo doveva significare invece una costruzione dello Stato che organizzasse interessi e forze, economia, sistema sociale e politico in forma unitaria, coordinata ai supremi fini nazionali. La rivoluzione francese adempì al primo compito, demolizione, non al secondo, edificazione. Onde Mazzini stesso — il più alto apostolo della democrazia italiana — scrisse che la dottrina della Rivoluzione francese « forte a distruggere è impotente a fondare; può rompere catene, non comporre vincoli di lavoro concorde e di amore ». Vincoli di lavoro concorde e di amore; voi vedete, in questa formula mazziniana, il profilo e l'esigenza della corporazione di Stato.

Il Risorgimento italiano e il nuovo regime

« Io riaffermo qui, accennando a Mazzini, quello che altre volte ho detto: che non è vero quel che asseriscono gli avversari, fermandosi alla superficie degli avvenimenti, che il fascismo sia un'antitesi degli ideali del Risorgimento. E' invece vero che esso ne è la rievocazione e lo svolgimento. Il fascismo è l'espressione di due energie-tendenze, di due forze-fini: 1.o ordinamento dello Stato organico, quale rappresentante dell'unità nazionale, intesa come totalità del popolo, e della potenza nazionale, intesa come energia del più alto incivilimento; 2.o espansione all'estero, ossia diretta allo sviluppo della potenza nazionale in conformità della sua capacità e della sua competenza civile e politica.

« Ora considerate che cosa volevano dire in sintesi l'ideale di Mazzini e l'ideale di Gioberti, che parvero negarsi vicendevolmente nella forma, ma convergevano nella sostanza e rappresentavano la idealità somme del Risorgimento italiano. Gioberti si appellava democratico e la sua democrazia consisteva nel porre il fondamento ed il fine della nazione al di sopra di tutto, nell'identificare il popolo e la nazione. Il popolo era, per lui, l'unità della plebe e dell'ingegno, per dirlo con le sue parole, e cioè dei proletari e dei dirigenti, della massa e dell'aristocrazia. Il popolo era, per lui, un'unità ed una totalità o, come tale, era la nazione. E che cosa era la nazione italiana? Era la nazione che, per disegno della Provvidenza, doveva tenere il primato civile e morale nel mondo. In altra forma: il popolo di Mazzini è il popolo nella sua unità e totalità; è il popolo-nazione; è il popolo cui spetta l'iniziativa nella nuova storia del mondo. Popolo-nazione, primato civile, iniziativa internazionale sono i tre segni supremi del fascismo. Il fascismo, dunque, è l'erede degli ideali del Risorgimento, che continua e svolge e cerca di realizzare nella vita della patria e nella civiltà contemporanea.

Dichiarazione dei Diritti Manifesto dei comunisti e Carta del Lavoro

« Confrontate la Carta del Lavoro colla dichiarazione dei diritti e col manifesto dei comunisti, i due documenti che hanno ispirato o governato il secolo 19.o ed il primo quarto del secolo 20.o. La dichiarazione dei diritti genera la legge Le Chapelier che proibisce le associazioni; dalla proibizione si passò poi alla tolleranza; dalla tolleranza al riconoscimento di diritto. Oggi le associazioni di produttori sono un obbligo. Quale cammino storico! I sindacati sono un obbligo ed hanno per compito un dovere: tutelare ciascuno i propri elementi, aiutarsi reciprocamente e educarsi e coordinarsi tutti al fine superiore della Nazione. Dall'associazione negata come delitto all'associazione obbligatoria e doverosa, inquadrata nello Stato, messa in servizio della Nazione, quale marcia ascendente nella civiltà! D'altro lato, richiamate il manifesto dei comunisti: soltanto il lavoro-materia ha valore; fuori del lavoro-materia non vi è che usurpazione; solo una classe, la classe proletaria, fa la civiltà; le altre classi sono parassite. Non vi è unità di popolo. La nazione è un dato materiale, non un'idea; non lo spirito e la coscienza dell'unità del popolo: la storia è fatta dalla lotta di classe e dovrà sboccare nella dittatura del proletario.

« Il Fascismo integra e rovescia i termini: non soltanto il lavoro-materia è produttivo, bensì tutto il lavoro in quanto materia e in quanto spirito; in quanto capitale e in quanto opera, in quanto direzione e tecnica e in quanto braccio. Non la lotta di classe è il motore della storia, bensì la collaborazione di tutti gli elementi della produzione e della vita collettiva e non la collaborazione per sè stessa (che si fermerebbe alla vita economica), bensì la collaborazione guidata e governata da un'idea superiore, generale, nazionale, cioè l'idea non solo degli interessi, ma della potenza della nazione. Col fascismo non trionfa una parte, una fazione, una classe a danno degli altri; trionfa l'universalità della Patria: non trionfa una dittatura, che è tirannica, bensì una gerarchia che rappresenta una giustizia.

Corporazione Sindacale e Corporazione di Stato

« Chi non ha compreso ancora il fascismo lo presenta come un ritorno a forme del passato distrutte per sempre. La corporazione di Stato è, nella sua sostanza e nel suo fine, talmente differente dalla corporazione medioevale, che può esserne considerata — fuori di alcuni aspetti esteriori — come un'antitesi. La corporazione medioevale rappresenta i privilegi di speciali interessi; la corporazione di Stato rappresenta la subordinazione degli interessi speciali, che tutela, agli interessi superiori della nazione; non privilegi ma doveri. La corporazione medioevale era un organismo che cercava farsi Stato, senza mai riuscire a diventare Stato unitario ed organico; la corporazione di Stato, base allo Stato ed in servizio dello Stato, è organo di un sistema nazionale. La corporazione medioevale univa i produttori (almeno li univa, in un primo momento storico) ma non unificava tutti gli elementi dello Stato: essa era anzi fine a sè stessa; il fine non era lo Stato. La corporazione di Stato è unione e unificazione; non è fine a sè stessa, ma è mezzo e funzione di un'unità più vasta e totale; la nazione di cui lo Stato è l'organo.

Nessuna forma sociale è immutabile

« Onorevoli Colleghi, Nessuna forma sociale, nessuna forma politica è eterna, nessuna è immutabile. Ogni forma risponde ad un bisogno vitale dei popoli; cade quando vien meno ai fini per cui è nata o è esaurito il bisogno per cui è sorta. Il fascismo ha dissipato in Italia l'anarchia degli anni posteriori alla guerra. Ha fatto di più e di più alto e duraturo; ha creato, sta creando una nuova forma di Stato e di società. Compito immane; ma le sue forze sono grandi, e non solo la forza materiale, bensì la forza spirituale. Chi eleva la coscienza della nazione, chi organizza lo Stato per questo fine, compie opera gigantesca. E' vero che ogni soluzione di problemi ne fa nascere altri, forse più complessi. Ma chi può credere che la storia sia quiete, chi può credere che la politica possa esaurirsi in un idillio? La storia, la politica, la civiltà, sono una continua tensione di forze; chi più ne suscita e ne sprigiona ha un posto più grande nel mondo.

« Chi tutte le forze pone in servizio di un'idea più utile, più ricca, più potente di civiltà, finisce per vincere ogni avversione ed imporre agli altri la propria forma di vita. E' questo l'alto destino della Patria nostra ».

Il discorso dell'on. Andrea Torre è salutato da vivissimi e prolungati applausi. Moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'oratore.

ROMANO RUGGERO premette che la carta del lavoro scaturita dal pensiero dell'uomo designato a gettare nel mondo il seme della civiltà fascista, è la sintesi dell'esperienza e della cultura di un secolo. Afferma che il fascismo ha portato le moltitudini dei lavoratori ad accettare la nazione traendole fuori dalle posizioni antistatali del socialismo, immettendole nello Stato e rinsaldando lo Stato (*applausi*).

LANTINI rileva come nel grande sistema delle associazioni nazionali di lavoro ad ogni confederazione di datori di lavoro corrisponda una federazione di lavoratori, ciò che è assoluta garanzia di equilibrio. Grandi sono i compiti che dovranno disimpegnare le organizzazioni sindacali, ma sarà bene evitare che vi siano inutili duplicati di funzioni amministrative, specie alla periferia (*vivi applausi; congratulazioni*).

Assume la presidenza il vice-presidente Guglielmi.

Il Sottosegretario Bottai

BOTTAI, sottosegretario alle Corporazioni (*segni di vivissima attenzione*) per ordine del Capo del Governo, ministro delle Corporazioni, illustrerà il quadro generale della sistemazione fino ad oggi data alla struttura organica del nuovo Ministero, delineandone i compiti, descrivendone il metodo di lavoro, prospettandone gli sviluppi a venire e ponendo alcuni dei problemi che nella sua sfera di azione si comprendono.

La struttura del Ministero delle Corporazioni

Il Ministero delle Corporazioni non ha ancora il suo assetto definitivo ed autonomo, nel bilancio dello Stato, sul quale del resto, e per la snellezza del suo organismo e per la disponibilità del fondo suo proprio che si costituirà con la quota del 10 % da trarsi dai contributi che spettano alle associazioni sindacali graverà in misura assai modesta. Ma intanto esso ha conquistato una sua tipica posizione che si lega indissolubilmente ai caratteri più propri del regime fascista. Nel Ministero delle Corporazioni, infatti, si perfeziona e si potenzia, come è logico e necessario, un sistema che erige il sindacato, strumento di rivoluzione politica e sociale, alla dignità di ente pubblico; organo indiretto dell'azione dello Stato.

Ricordando le parole del Duce quando si insediò al Ministero delle Corporazioni, rileva che questo è un delicato e complesso organo di collegamento che riceve coordina disciplina e irradia le energie sociali che in esso convergono per essere immesse nello Stato, onde attingerne direttiva d'azione e prestigio di autorità. Considerando questo suo compito caratteristico, il Ministero delle Corporazioni non può paragonarsi a nessuna delle grandi amministrazioni dello Stato.

E l'oratore continua:

« Avverto che ogni sistemazione non poteva essere che iniziale, provvisoria, in un certo senso sperimentale. I mezzi di personale e di dotazione finanziaria sono assai ristretti; ai servizi amministrativi sono preposte due direzioni generali sulla base di due divisioni, ciascuna di 30 funzionari in tutto del gruppo A, 17 del gruppo C e 17 fra commessi e inservienti. Le due direzioni generali sopraintendono, l'una, alle associazioni sindacali e agli affari generali interni; l'altra ai servizi amministrativi delle Corporazioni, e cioè agli uffici di collocamento, al tirocinio, al garzonato, alla gestione del fondo fuori bilancio. Su questo fondo il controllo è attribuito alla Corte dei Conti.

« Il Ministero dovrà essere un poco il centro propulsore della idea fascista. E poichè il fascismo attribuisce alla nuova cultura corporativa una importanza generale, occorre farla penetrare nel popolo come una energia formatrice di coscienze e promotrice di un nuovo orientamento mentale e spirituale. A tal fine, sotto gli auspici del Ministero, si è iniziata la pubblicazione di una rivista. Alla rivista è legato il bollettino del Ministero. Intorno sono sorti, per iniziativa privata, centri di cultura, di studio e di propaganda ».

L'inquadramento dei vari ordini

Passando ad esporre l'opera compiuta dal Ministero dal 31 luglio 1926, il sottosegretario dice:

« Primo compito del Ministero fu l'inquadramento dei vari ordini professionali. Se la maggior parte di questa opera di creazione può dirsi compiuta, vi sono però aspetti che debbono, in un certo senso, considerarsi sperimentali e quindi suscettibili di revisione. E ciò perchè la produzione moderna è così complessa che molti dei suoi problemi di organizzazione sindacale non possono risolversi se non con l'ausilio dell'esperienza. Fino ad ora sono state riconosciute le sei confederazioni dei datori di lavoro, la confederazione che raggruppa i lavoratori manuali e intellettuali e una federazione autonoma per gli addetti ai trasporti marittimi ed aerei.

Ogni Confederazione è sindacalmente inquadrata con quegli atteggiamenti diversi rispondenti all'intrinseca diversità delle attività rappresentate. L'inquadramento è, a tutt'oggi, completo per i datori di lavoro della agricoltura e dei trasporti marittimi ed aerei, quasi completo quello dei lavoratori e quello degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei e quello dei datori di lavoro bancario; molto innanzi quella dell'industria, del commercio e dei trasporti terrestri ».

E l'oratore enumera le minori organizzazioni e i riconoscimenti avvenuti delle diverse Federazioni e Associazioni.

Il problema dei quadri e l'esazione dei contributi

Al problema dell'inquadramento si connette, come la stessa parola suggerisce, il problema dei quadri. Non è impresa agevole dare al complesso e multiforme inquadramento uno stato maggiore in tutto degno e preparato. Non sempre gli uomini di buona volontà hanno la capacità necessaria e non sempre gli uomini capaci hanno la buona volontà. Certo è però che non deve essere permesso a chicchessia credere che ai posti delle direzioni sindacali si possa accedere, o attraverso la disoccupazione forzata, cui la mancanza, di un serio titolo di cultura, di moralità, di attitudine costringe, o attraverso l'inconfessata speranza di trasmettere dagli organismi politici a quelli sindacali la funzione incubatrice delle ambizioni parlamentari (*vivi applausi*). Dirigere una associazione sindacale non significa semplicemente accozzare degli uomini per la difesa e l'offesa sul classico terreno di scontro del salario, ma lavorare su un determinato piano economico sociale politico che si ha da conoscere con esattezza in tutti i suoi elementi (*applausi*). Può assicurare la Camera che a ciò vigila la volontà del Duce; le attuali deficienze sono esattamente individuate. Un apposito ufficio si sta impiantando perchè sia dato al Ministero di seguire i quadri nella loro formazione, e nella loro trasformazione, di correggerne i difetti e di assestarne le deviazioni.

Quanto all'imposizione ed esazione dei contributi obbligatori, non poche nè lievi furono le difficoltà da vincere, per la molteplicità delle categorie obbligate ai versamenti, per la varietà dei rapporti di lavoro, per la particolare natura di certe categorie, per la instabilità dei lavoratori nel rapporto di lavoro nella stessa sede in cui la prestazione d'opera avviene.

D'altra parte la riscossione integrale dei contributi per mezzo degli esattori delle imposte dirette, come la legge prevedeva, avrebbe turbati assai i rapporti nascenti dai contratti esattoriali in corso nè per considerazioni politiche sarebbe stato conveniente assimilare il nuovo contributo ai tributi erariali che si propongono fini per tanti aspetti diversi. Ma tutte le difficoltà sono state superate e le riscossioni procedono oggi regolarmente con metodi diversi per le diverse categorie. Unico per tutti è il criterio che al contributo deve corrispondere la prestazione effettiva ed immediata. Da parte delle Associazioni e delle opere dello Stato, che fruiscono di quei compiti di assistenza, di tutela, e di educazione, che un tempo l'avidità di guadagno dell'organizzatore taglieggiava fino alla soppressione, il contributo è un impegno solenne a carico del quale non saranno consentiti parassitismi di sorta (*applausi vivi*).

La magistratura del lavoro

Venendo alla magistratura del lavoro, istituto fondamentale del nuovo ordinamento, rileva che essa non è un semplice organo di arbitramento, sia pure obbligatorio, ma una vera e propria forma di giurisdizione. Già, presso ogni Corte di appello, la Magistratura è costituita e pronta ad esercitare le funzioni delicatissime che il legislatore le affida col darle non solo il compito di decidere in merito alle controversie derivanti da patti di lavoro già formulati, ma anche la potestà di formulare nuove condizioni di lavoro investendola in tal modo anche di una sfera amplissima di diritto equitativo cui sola guida e solo limite sono gli interessi della produzione. Creando questa superiore e imparziale giustizia di Stato, i cui organi presentano le necessarie garanzie di tecnicismo giuridico e di competenza pratica, il cui regolamento di procedura è snello e rapido così come, purtroppo, non è quello dell'attuale nostro Codice Civile, lo Stato ha voluto affrontare su base realistica, la serrata e lo sciopero, ponendoli sotto comminazioni penali. L'azione della magistratura verrà dal Ministero seguita ai fini di una sistematica rilevazione statistica delle sentenze giurisdizionali. E' però da augurarsi che alla Magistratura le associazioni sindacali e gli organi sappiano, mercè il più intenso lavoro di conciliazione, riserbare le questioni più ardue, quelle la cui risoluzione possa avere carattere esemplare ed indicativo per tutti i casi della produzione.

L'oratore tratta quindi della Cooperazione: ricorda la creazione dell'Ente Naz. delle Cooperative cui debbono aderire le varie federazioni di associazioni cooperative.

Quindi l'on. Bottai prosegue:

« All'idea della cooperazione, si avvicina l'idea dell'artigianato, e della manifattura, nel senso che l'una idea e l'altra possono dal fascismo essere invocate ad esplicare, nel quadro dell'ordinamento corporativo, la medesima funzione di equilibrio generale del sistema. Il fascismo ha affrontato in pieno il problema, costituendo l'Ente Naz. per la piccola industria, nel cui concetto si includevano l'artigianato allo scopo di guidare e migliorare, tecnicamente, la produzione artigiana, promuovere e sviluppare l'at-

CRONACA CITTADINA

Lavoratori commercianti e padroni di casa

in un vibrante comunicato dei Sindacati fascisti

L'accordo salariale per la riduzione del 10 % — La graduatoria per la Fiat: il 5 % dal 1° Giugno sui salari e stipendi; un altro 5 % dal 1° Agosto — Chi crede di prendersi gioco dell'opinione pubblica: il « cartellino » e i fondi di magazzino di certi esercenti; la « nessuna volontà » e le scappatoie di certi proprietari di case — S'invocano energici provvedimenti.

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica:

« A coronamento di lunghe e laboriose trattative tra il Segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti e le Organizzazioni dei datori di lavoro, si è addivenuti in questi giorni alla stipulazione di accordi salariali per i quali i lavoratori di Torino e Provincia hanno dato il loro tangibile contributo alla battaglia economica ingaggiata dal Regime e condotta dal Duce. Con l'accettazione di una riduzione di salari aggirantesi intorno ad una media del 10 per cento, i prestatori di opera hanno dimostrato inconfutabilmente la capacità del lavoro italiano a comprendere il dovere che impone la delicatezza del momento.

» Una speciale importanza assume l'accordo stipulato tra l'Organizzazione dei metallurgici e la Fiat, consistente nell'accettazione da parte dei Sindacati fascisti di una riduzione delle mercedi e stipendi del 10 per cento. Tale riduzione verrà applicata gradualmente in misura di un 5 per cento a partire dal 1.o giugno corr. e di un altro 5 per cento a partire dal 1.o agosto. Da tale riduzione restano esclusi gli stipendi il cui ammontare non raggiunga le lire seicento mensili.

» Si tratta di effettive rinunzie che non sfuggono alla fredda constatazione numerica e perciò realistica. Ma i Sindacati fascisti non possono, nè vogliono, consentire che solo sui lavoratori cadano, non diciamo le pene ed i dolori della rinunzia — chè si tratta di sacrifizi accettati con entusiasmo — ma il peso che dalla rinunzia stessa deriva. E debbono i Sindacati fascisti, pubblicamente, come hanno fatto e continueranno a fare, insistere per porre su di un piano di raffronto tutte le categorie, affinchè dal raffronto stesso balzi fuori agli occhi di tutti gli italiani quali siano le categorie che effettivamente sono benemerite e quali meritevoli, più che del biasimo, del disprezzo degli onesti.

» Gran parlare e più gran scrivere si è fatto in questi giorni in tema di riduzioni di prezzi. Ed i comunicati sono stati seguiti, purtroppo, anzichè da pratiche attuazioni, da altri più o meno laudativi comunicati. In realtà c'è chi crede di potersi prendere gioco dell'opinione pubblica. Malgrado gli ammirevoli sforzi della Federazione dei Commercianti e delle Autorità Municipali, in quale misura e con quali sistemi è stato ridotto il prezzo dei generi di commercio? Ogni giorno la posta riserva sui tavoli dell'Ufficio provinciale centinaia di proteste contro commercianti che ad onta delle disposizioni emanate, continuano a mantenere i prezzi inalterati quando in qualche caso addirittura non li aumentano. E' ormai troppo conosciuto e costituisce motivo di ironiche ed amare constatazioni il sistema del cartellino con il doppio prezzo per il quale la fatica del commerciante si limita a sovrapporre alla vecchia indicazione un prezzo infinitamente maggiore e su questo a tracciare un frego che serve a lasciare le cose come stavano.

» E della qualità dei generi che sono stati riesumati in questi giorni dai più oscuri angoli dei magazzini, cosa deve dire il povero consumatore? Le vetrine di mode e mercerie, da quando si è iniziata la battaglia economica, sembra abbiano a loro volta iniziata un'altra battaglia: quella contro il buon gusto e contro la bontà dei generi. Tutte le rimanenze di magazzino, buone soltanto ad essere « svendute », hanno riavuto l'onore di una supervalutazione a prezzi che, se pur possono sembrar vantaggiosissimi, rappresentano soltanto un gran vantaggio per il commerciante che può così smaltire ciò che acquistò quasi per nulla o che comunque già aveva considerato tra le perdite.

» Nel campo dei generi alimentari, poi, se pur qualche ribasso è stato apportato, esso non solo appare sproporzionato alla diminuzione dei costi all'ingrosso, ma molte volte chi acquista trova di aver perduto in qualità ciò che ha guadagnato in prezzo. Non vi è, ad esempio, chi non abbia rilevato come molti esercizi pubblici che hanno ribassato i prezzi del caffè, somministrino oggi una bevanda molto più scadente di prima che il ribasso stesso venisse apportato. E troppo lungo sarebbe il continuare a citare casi del genere, dei quali del resto si è largamente occupata la stampa quotidiana, dalla quale si rileva anche che a Napoli, a Milano, a Roma ed altrove sono stati chiusi molti esercizi perchè contravvenenti alle disposizioni sul ribasso dei prezzi e sono stati persino inviati al confino alcuni commercianti ingordi.

» La lettera diretta dal prof. Del Giudice al presidente dell'« Associazione proprietari di case e terreni » ebbe larga eco sulla Stampa e non poteva non essere così tanto viva ed assillante si presentava la questione del caro affitti. Il presidente della Associazione proprietari di case e terreni rispondeva subito adducendo delle argomentazioni che pensò la Stampa stessa, interprete fedele dell'opinione pubblica, a demolire senza troppe difficoltà. L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti non volle da parte sua rispondere per evitare di far degenerare in una inutile polemica verbosa quello che invece era e rimane un problema risolvibile con fatti e l'azione e non con le parole. Attese invece l'esito del segretissimo Convegno di Milano, i cui risultati, anche perchè approvati dal Duce, non dovevano nè potevano essere discussi.

» Oggi, purtroppo, gli stessi proprietari di case autorizzano i Sindacati fascisti ad uscire dal loro silenzio. Li autorizzano con la nessuna volontà dimostrata di voler applicare la decisione di Milano, con la meschina gara che hanno ingaggiata nel voler dare a tale decisione interpretazioni ad « usum delphini » ed infine con l'atteggiamento sempre più provocatorio che assumono di fronte ai loro inquilini. Dovrebbe escogitarsi un qualsiasi sistema per costringere tutti i padroni di casa a sottoporre ad esame i contratti di locazione in vigore. Ne risulterebbe quanto sia infimo il numero di quei proprietari che hanno limitato le loro richieste di aumento dall'anteguerra ad oggi a quel semplice quintuplo che il deliberato di Milano sembra voglia indicare come la media di aumento applicata dalla generalità dei proprietari di case e che l'egregio ing. Canova dice essere sorpassato solo in pochissimi casi.

» Altro che quintuplo! Sono centinaia e centinaia gli affitti aumentati di otto, nove, dieci volte il prezzo dell'ante-guerra. E da un esame dei contratti in vigore ne verrebbe fuori anche un fatto più grave perseguibile a termini di legge e che dovrebbe condurre non pochi proprietari di casa innanzi alla ordinaria Magistratura per rispondere del reato di frode all'Erario. Vogliamo riferirci alla imposizione, fatta, pena lo sfratto, da molti proprietari di casa ai loro inquilini di firmare contratti falsi con l'indicazione di canoni di fitto inferiori a quelli che effettivamente pagano. Che dire poi delle forti somme percepite da alcuni padroni extra contratto? E degli interessi che si maturano sugli anticipi, cauzioni, ecc.?

» E come se questo non bastasse, i signori proprietari di case si vanno attaccando disperatamente, come ad un'àncora di salvezza, alla clausola della esclusione dalle diminuzioni di quelle costruzioni per le quali si sono fatte « notevoli migliorie » dopo il 1923. Ed ecco che l'imbiancatura esterna di un fabbricato, eseguita magari dietro ordine dell'autorità per ragioni di igiene e di decoro cittadino, diviene una « notevole miglioria ». Nello stesso modo è considerata la riparazione di una conduttura d'acqua, e la sostituzione di dieci gradini o qualsiasi altra opera di ordinaria manutenzione di uno stabile!

» Tutto ciò dimostra come la categoria dei proprietari di case sia assolutamente irriducibile. I Sindacati fascisti invocano dal Governo fascista i più energici provvedimenti contro l'esosità di tale categoria. La libertà è premio che si conquista con il compimento del proprio dovere: i proprietari di casa non hanno assolto ai loro doveri, quindi si sono dimostrati non meritevoli della libertà, che venne loro accordata dal Governo fascista ».

Questo comunicato dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti è così chiaro ed esplicito che non ha bisogno di commento. Esso risponde alla coscienza pubblica della Città e del Paese, ribadendo opportunamente quei dati di fatto e quei concetti già da noi ripetutamente esposti nel rilevare con quanta mala voglia non pochi commercianti e non pochi padroni di casa abbiano accolto il lieve sacrificio ad essi richiesto dalle necessità della battaglia economica in corso.

Giustamente il comunicato mette in evidenza l'atteggiamento delle masse lavoratrici che hanno accettato con disciplina la sensibile riduzione degli stipendi e delle paghe — riduzione la cui portata è tanto più sensibile in quanto la media degli stipendi e salari rappresenta per la grande maggioranza lo stretto necessario alla vita, senza lasciare margini al superfluo — in confronto di quei commercianti che, ritenendo intangibili i loro lucri, non concepiscono altri ribassi che quelli di cui possano comunque rifarsi su altri, e di proprio non vogliono rimetterci nulla, e per non rimetterci manco un soldo, per continuare a far come prima o più di prima quattrini, non si peritano di ricorrere ai più meschini trucchi.

E insieme a codesta gente dell'esercentato malaccorto — che per non volere rinunciare a poco corre il rischio di perdere molto, perchè quando la massa dei consumatori ha meno soldi in tasca la capacità d'acquisto del pubblico si contrae — l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti bolla non meno opportunamente quei proprietari di casa che ricorrono ai più puerili cavilli (per non dire altra parola amara) per integralmente salvaguardare il loro reddito. Il Governo ha fatto sapere giorni or sono di essere deciso, se sarà il caso, a dar forza di legge, in forma anche meno leggera, alle disposizioni concordate a Milano; e allo stato delle cose è facile pensare che si dovrà giungere a ciò per evitare dolorose crisi. La Associazione torinese dei padroni di casa ha sì fatto dichiarazioni di disciplinata adesione al deliberato di Milano, ma gl'inquilini di Torino devono ancora saper se e come, al concreto dei fitti attuali, esso verrà applicato.

Gli è che contro certe irriducibili mentalità, il più persuasivo ragionamento, l'appello alla solidarietà civile non bastano: occorre l'imperio della legge. Intanto, dal Capo del Governo al più umile cittadino, la opinione pubblica vigila. E' necessario che tutti i commercianti e tutti i padroni di casa sentano finalmente che, se ci sono dei diritti, esistono pur anco dei doveri, che vanno compiuti in tutto e per tutto, nell'interesse della collettività nazionale.

Commercianti in contravvenzione

Gli agenti addetti alla squadra per la vigilanza annonaria hanno ieri elevato contravvenzione a carico dei seguenti esercizi per inosservanza dei prezzi stabiliti dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti ed approvati dall'ill.mo Signor Podestà:

Martini Giuseppe, via Nava 3; Alberti Marianna, piazza V. Veneto 21; Giordana Giorgio, via Vanchiglia 11; Chiaberto Natale, corso S. Maurizio 30; Maggia Giovanni, via Vanchiglia 10; Savio Candido, via Berthollet 7; De Negro Luigina, via Berthollet 13; Seva Matilde, via Nizza 39; Bianchi Angiolina, via Madama Cristina 40; Gilli Margherita, via Balbis 4; Simone Luigi, via Cibrario 10; Fresia Pietro, via Cibrario 2; Rosso Assuntina, via Balbis 1; Damaine Candida, corso Vercelli 73; Aghemo Angelo, via Cervino 1; Mazzer Antonio, corso Ponte Mosca 2; Volpe Pietro, corso Vinzaglio 5; Macchia Luigina, via XXIV Maggio 6; Bennato Giovanni, via Urbano Rattazzi 1; Terzuolo Enrico, via Cappel Verde 3; Bardieri Antonio, via Ucerini 2.

Sono stati anche contravvenuti i seguenti negozianti per omessa esposizione dei cartellini indicanti i prezzi: Boglietti Maddalena, via Cibrario 3; Giacomelli Marianna, via P. Micca 4; Bolancini Mario, corso Vercelli 66.

* * *

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, dietro i rapporti delle Commissioni di vigilanza, uditi in proposito i presidenti di sezione, sottosezione e gruppi responsabili, ha deliberato di sospendere per mesi tre il sig. Corrado Rossetti con negozio in corso San Maurizio 61.

* * *

A parziale rettifica del comunicato comparso ieri sui giornali e riguardante i ribassi deliberati, la Federazione provinciale fascista dei commercianti rammenta che per la categoria dei ristoranti, quanto ai pranzi a prezzo fisso (coperto, minestra, piatto guarnito a scelta, frutta o formaggio) per le categorie di lusso il prezzo resta fissato in L. 15, per la 1.a categoria in L. 12, per la 2.a categoria in L. 8. Si intendono esclusi il servizio ed il vino.

Fotografie a colori

Nella Sala del Regio Liceo femminile Margherita di Savoia, affollata di signore e signori, il grand'uff. dott. Cesare Schiapparelli, presidente della « Società Fotografica Subalpina », ha presentato ieri sera numerose diapositive in bianco e nero ed a colori naturali.

Fu uno spettacolo bellissimo. Sullo schermo passarono volta a volta paesaggi alpini o campestri, ritratti, scene famigliari rustiche e perfino quadri di natura morta. I fotografi hanno tentato tutti i soggetti. L'obbiettivo ha abbracciato vasti panorami, o angoli ristretti (alberi e campi fioriti nello sbocciò della primavera, o distese di neve, ghiacciai, oppure brulle rocce scoscese, spiagge marine, boschi o laghi, bimbi sorpresi a giuocare; animali: cani, gatti ed anatre che l'obbiettivo ha colto in posizioni comicissime.

E mentre le vedute si susseguivano suscitando l'interesse degli spettatori, il grand'uff. Schiapparelli nominava gli autori delle fotografie. In poche parole tracciava la loro figura; metteva in rilievo le qualità artistiche, la passione, la sensibilità di ognuno per ciò che costituisce elemento d'arte. Il gusto del taglio del quadro e perfino prediceva i successi avvenire dei giovani soci che si presentavano per la prima volta alla... ribalta o per meglio dire sullo schermo.

La prima parte del trattenimento si chiuse con una serie di magnifiche vedute del dott. Schiapparelli. L'oratore parlò anche di sè come di un vecchio fotografo che aveva sentito potente la passione per la macchina fotografica ma la cui giornata era ormai giunta a sera. A... smentire l'oratore passavano invece sullo schermo quadretti di un gusto perfetto ed eseguiti con tecnica impeccabile. Prolungati applausi acclamarono il grande uff. Schiapparelli.

La seconda parte del programma, comprendente diapositivi a colori, svegliò ancor più l'interesse e la meraviglia degli spettatori. I risultati ottenuti con la fotografia, in questo campo ancor vergine apparvero superbi. Specialmente l'avv. Vercellone (il cui nome non è nuovo nell'arte della fotografia a colori poichè già all'Esposizione fotografica al Valentino alcuni anni addietro, aveva presentato lavori che si distaccavano molto da tutti i tentativi precedenti) riscosse speciali applausi. Egli ha dimostrato di potere con la fotografia ritrarre non solamente i colori ma tutte le sfumature di essi. Il passaggio a colori è un quadro, il ritratto un'opera d'arte. Ma di questo avremo occasione di parlare più particolarmente in seguito: per ora, come cronaca della serata, ci limitiamo a dire che tutti i fotografi-artisti furono vivamente applauditi ed il pubblico se ne andò soddisfatto di aver assistito ad uno spettacolo pieno di attrattiva.

Nastro Azzurro. — La presidenza invita i soci alla Rivista militare di domenica. Le autorità hanno assegnato per essi un posto di parti- lare ... Riunione in corso Vittorio Emanuele angolo corso Massimo D'Azeglio alle 8.30. Decorazioni.

Nuovi segretari politici del P. N. F.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che il segretario politico provinciale del P. N. F., colonnello Di Robilant, ha proceduto alle seguenti nomine di segretari politici della provincia: S. Germano Chisone: Capo Manipolo: Berrutti Alessandro; Abbadia Alpina: Giribaldi Giorgio.

Alla Mostra della donna e del bambino

Le Associazioni cittadine, i Circoli, la Pro Coltura Femminile, il Dopolavoro, ecc., potranno far richiesta all'Ufficio della Mostra, degli speciali biglietti ridotti a lire due per persona. I giornalisti muniti di tessera con fotografia e quelli del Sindacato avranno libero ingresso alla Mostra e alle varie sezioni. La Mostra riuscitissima è ormai al completo e ogni giorno il pubblico affolla le gallerie e il parco.

Vendita di pesce fresco

L'Alleanza cooperativa torinese venderà pesce fresco di mare fornito dal Consorzio Mediterraneo per la pesca, oggi giovedì, al banco di Porta Palazzo, di Piazza Madama Cristina, di Piazza Bodoni e Piazza Carducci (ex Barriera Nizza) e domani, venerdì, nei suddetti banchi ed in quelli di Via Villarbasse (S. Paolo) e di Piazza Crispi (Barriera Milano). L'assortimento sarà: frittura mista a L. 5; merluzzetti nazionali a L. 8; pagelli e ombrine a L. ..; triglie vere a L. 12.

Il processo Bertarione

Le figure del presunto assassino e del suo accusatore nelle deposizioni dei testi

(Corte d'Assise di Torino)

Continua l'escussione dei testi. Il pubblico, che durante le prime udienze era scarso, si è andato infittendo. La tribuna è gremita e così i banchi nell'aula, dietro quelli dei difensori. Quando s'apre l'udienza, compare alla pedana l'avv. Alessandro Favero, di Castellamonte, che conobbe molto bene il Bertarione, essendo stato affidato a lui, dai genitori, durante gli studi. Dice che il povero studente era un giovane mite, d'indole buona, un po' debole, forse. Non aveva la passione del gioco nè i vizi che gli vennero attribuiti.

Avv. Gatta: — E politicamente com'era?

— Piuttosto incline verso il nazionalismo.

Avv. Dagasso: — In generale lei parlò di neo-guelfismo.

— Sì, ma era una professione di fede mia: io ho dichiarato di essere neo-guelfo, non Bertarione.

Don Giuseppe Deveus, di Ivrea, è vice-rettore del Collegio Morgando ove il Bertarione fu allievo per 5 anni. Narra che il giovane era di indole buona, allegro. Amava la musica e studiò pianoforte per vari anni. Ma quanto alle opinione politica sa ch'egli era agli antipodi del sovversivismo. Sull'indole buona e gioviale del Bertarione, riferisce anche un suo compagno di studi, Ettore Giraudo.

Mauro De Lucia si trovava sulla porta di casa sua, in corso Orbassano, la sera del delitto. Intese i colpi di rivoltella e poi vide un individuo fuggire in direzione della chiesa della Crocetta. Aveva l'aspetto giovanile ed indossava un impermeabile chiaro.

Umberto Rossini ebbe modo di conoscere assai bene il Calligaris all'ufficio controllo. Lo descrive come un violento, che per un nonnulla estraeva la rivoltella e minacciava. Su episodi di violenza dell'imputato riferiscono anche G. Mollica, Cipriano Cucchi e Carlo Magnino.

Avv. De Antonio: — Il teste Rossini sa dirci i precedenti politici del Calligaris?

Il teste viene richiamato e narra che all'epoca del comunismo, cioè nel 1921, Calligaris distribuiva i manifestini sovversivi. Li andava a ritirare alla Barriera di Nizza da certo Bobbio.

« Quell'assassino è capace di tutto »

Nell'aula viene introdotta quindi la vedova del povero Quintaglie, il custode degli uffici ferroviari di corso Re Umberto, ucciso la mattina del 19 dicembre 1922. Come si sa, il Calligaris venne incolpato di questa uccisione, ma poi fu prosciolto in istruttoria. La povera donna — Emilia Cristini ved. Quintaglie — racconta, tra la generale attenzione, il tragico episodio. Era stato ucciso in quei giorni il consigliere comunale Berruti, e suo marito, carattere aperto e schietto, commentando il fatto, disse ai compagni d'ufficio: « Ma cosa ha fatto Berruti per essere ucciso in quel modo? ».

— Calligaris sentì le parole di mio marito — prosegue la donna — e corse subito al telefono. Un'ora dopo arrivava una squadra di giovani che, irrompendo negli uffici chiedevano: Chi è Quintaglie? Se non lo dite, spareremo su tutti ». Mio marito, onesto, franco e coraggioso (egli era stato carabiniere) non esitò a dichiarare che il ricercato era lui. E fu raggiunto subito da una scarica di proiettili. All'ospedale mi disse poi: « E' stato quell'assassino di Calligaris a farmi conciare in questo modo. Se uscirò lo farò a pezzi. Ma se morrò, tu vendi tutto e va via. Quell'assassino di Calligaris è capace di tutto e potrebbe fare avere dei guai anche a te ».

La povera donna è congedata. Gli avvocati, anche i difensori di Calligaris, rispettano il suo dolore e non le fanno domande. Succede il prof. don Adolfo Olivero che conobbe il Rosita da ragazzo, quando frequentava gli studi. Dice che il Rosita ha un temperamento semplice, che è un po' ingenuo e che nei rapporti con lui si dimostrò sempre veritiero.

Pres.: — Lo ritiene incapace di sostenere una calunnia?

— Assolutamente.

Avv. Maccari: — I famigliari del Rosita sono sani di mente?

— Tutti.

Don Cesare Stroppa, direttore del Seminario di Cuneo, fu compagno di studi del Rosita per qualche anno. Lo dice di carattere cordiale, buono. A scuola non si dimostrava però molto studioso.

Avv. Maccari: — E della famiglia del Rosita cosa può dire?

— Che è ottima gente, assai stimata.

Il teste rivide il Rosita quando tornò dall'America nel 1925: lo trovò alquanto turbato. Conversando diceva di sentire ancora il rullìo della nave. E mostrava di soffrirne.

Avv. Maccari: — In che stato d'animo appariva?

— L'espressione del volto diceva che non era tranquillo. Del resto, nel nostro incontro mi disse che doveva confidarmi qualcosa di una importanza grandissima: un segreto, un terribile segreto. Ma poi non osava parlare, e mi pregò di dargli un foglio di carta su cui avrebbe scritto quanto mi voleva dire. Scrisse infatti, ma non riuscii a capire niente, perchè i suoi erano sgorbi indecifrabili.

« Qualche storiella la raccontava »

Pres.: — Ritiene che fosse fantasioso?

— Qualche storiella la raccontava, ma che fosse fantasioso per temperamento non lo si può dire certo.

Avv. Maccari: — Era di carattere sincero?

— Ha un ottimo cuore. E posso escludere che sia capace di calunniare qualcuno.

Giovanni Gabutti fu compagno di infanzia del Rosita. L'amicizia con lui continuò fino allo scoppio della guerra. Lo ritiene mite, buono, generoso.

Avv. Maccari: — Politicamente sa che idee avesse?

— A Cuneo era iscritto al partito liberale. Ma aveva tendenze filofasciste.

Pres.: — Non accennò mai con lei a questa vicenda?

— Quando tornò dall'America, lo rividi un giorno a Torino. Mi disse: « Ho bisogno di parlarti di una cosa importante ». Quando poi lessi che aveva denunciato il Calligaris, supposi che mi volesse riferire questa faccenda.

Don Giovanni Testa fu compagno di studi del Rosita nel seminario di Cuneo. Lo dice di carattere mite, gioviale. I suoi genitori sono persone normali, stimatissime.

L'avv. Domenico Gallo conobbe il giovane Bertarione perchè la famiglia di questi abita da 20 anni in casa sua a Castellamonte. Dice che il povero studente era un bravo ragazzo: negli ultimi anni si era fatto un po' scapestrato a causa delle compagnie.

Nell'udienza pomeridiana vengono intesi i testi a difesa del Calligaris e con essi la sfilata dei testimoni si conclude. Giovanni Battistoni riferisce che il Calligaris era un ottimo fascista ed un ottimo ferroviere. Per questo egli era odiato. Del resto tutti gli squadristi erano odiati nell'ambiente dell'ufficio controllo. Rosita invece era un po' frontista.

Avv. Maccari: — Come sarebbe a dire?

— Girava come il vento, in fatto di opinioni politiche. Lo incontrai, pochi giorni prima che venisse arrestato, ad un ballo. Mi disse: « Sto preparando un colpo ».

Avv. ...: — Quale colpo?

— Non so. Lessi poi sui giornali che era stato arrestato.

Arnaldo Borello, addetto agli uffici di corso Umberto 46, narra che il Calligaris era vittima di continue persecuzioni a causa delle sue opinioni politiche. Del resto la sua era la sorte degli altri 5 o 6 squadristi appartenenti all'Ufficio controllo. E per questo essi non potevano farsi agnelli se no i lupi li avrebbero mangiati. Il teste aggiunge di avere conosciuto il Rosita in occasione di uno sciopero.

Avv. Dagasso: — E come si comportava?

— Teneva il piede in due staffe.

Avv. Dagasso: — E' vero che scioperava l'80 per cento degli impiegati?

— Sì, sì, non parliamone. Negli uffici vi erano poi tutti abat-jour rossi. Solo il Calligaris l'aveva tricolore.

Giovanni Costanzo riferisce che Calligaris era un buon ragazzo. Fu sempre rispettato dall'imputato. Quando venne ucciso il Quintaglie, un gruppo di fascisti cercò di irrompere nei locali. Ma Calligaris li dissuase, riuscendo a farli allontanare.

Il cav. Giuseppe Dini fu capo ufficio al controllo fino al settembre 1927. Afferma che Calligaris era bravo, disciplinato, rispettoso. L'ufficio, allora, era avvelenato dal bolscevismo. Analogo è il referto dato sul Calligaris dal caposquadra della Milizia Guido Giunteli, il quale aggiunge che il Calligaris doveva riferire anche sul contegno dei superiori.

Tutti sovversivi

Avv. Dagasso: — Come era il colore dell'ufficio?

— Erano tutti sovversivi: dal primo all'ultimo.

Avv. Gatta: — E' per questo che i treni camminavano così bene!

Mario Natoli, mutilato di guerra, conobbe Calligaris e lo definisce un uomo d'ordine. I fascisti che erano addetti all'ufficio andavano dal teste a lagnarsi per il trattamento che si usava loro. Da parte di certe persone si svolgeva una propaganda sovversiva, denigratrice persino dei combattenti e dei mutilati. Il teste in una di queste occasioni fu sputacchiato. Le stesse cose riferisce all'incirca il rag. Morato, grande invalido. Calligaris aveva cura di lui e lo accompagnava sorreggendolo amorosamente.

Dario Quarello conobbe il Rosita nel 1921 avendolo come collega d'ufficio. Afferma che nel lavoro era trascurato e dice che la sua figura gli ripugnava perchè amorale.

Avv. Maccari: — Spieghi, spieghi. Non si può parlare di amoralità così leggermente. Deve dare un significato alle sue parole.

— Intendo parlare di amoralità politica. Era stato guardia rossa e poi in seguito all'avvento del fascismo cercava di riacquistarsi una verginità.

Avv. Cavaglià: — Questo lei lo ha saputo a Trieste. Lei a quell'epoca non era a Torino.

— L'ho saputo quando venni a Torino.

Pres.: — Da chi?

— Dai colleghi. Da tutti. Era voce pubblica.

Pres.: — E Calligaris che uomo era?

— A dire la verità, Calligaris io l'ho conosciuto in occasione di un incidente. Ma un incidente che gli fa onore. Io passavo e sotto al distintivo fascista tenevo un fazzolettino rosso. Calligaris mi fermò vivacemente chiedendomi dove andavo e perchè portavo il fazzolettino rosso. Spiegai che ero fascista e venne poi a chiedermi scusa d'avermi fermato. I miei rapporti con lui furono quindi di cordiale amicizia, come si conviene tra fascisti.

Avv. Gatta: — Sul carattere dell'imputato cosa può dire?

— Era di carattere pronto. Ma un onest'uomo.

Romano Gaetano appartenne all'ufficio controllo, ed afferma che Calligaris era disciplinatissimo. Rese ottimi servizi alle ferrovie durante il tempo trascorso all'ufficio di corso Re Umberto.

Avv. De Antonio: — Era un portiere. Non ne lo faccia diventare un direttore...

— Ripeto che rese ottimi servizi. Egli era incaricato della distribuzione delle pratiche. E se non avesse lavorato sarebbe successo un arenamento in tutti i reparti.

Avv. Cavaglià: — Portava le carte, insomma.

— Sì, e siccome l'ho avuto alle mie strettissime dipendenze per 7 od 8 mesi, sono venuto qui a deporre per uno scrupolo di coscienza benchè non fossi stato citato. Il suo carattere era poi tutt'altro che truce, come lo vogliono far credere.

Il Presidente osserva: — Il male è che ci sono dei testimoni i quali hanno giurato non meno di lei, che hanno riferito fatti specifici proprio in contraddizione con le sue affermazioni. E con questa osservazione del Presidente il teste è licenziato.

La sfilata dei testi è ultimata ed il Presidente intraprende la lettura della perizia psichiatrica stesa dai professori Carrara e Tirelli sul Rosita e di altri documenti. Quindi rimette l'udienza a stamani.

Treno merci sviato sulla linea di Modane

Sulla linea Modane-Torino e precisamente presso la stazione di Beaulard, precedente quella di Bardonecchia, l'altra notte è deviato un treno merci. Cinque vagoni del convoglio si sono rovesciati fuori del binario. Sembra che l'incidente sia stato prodotto da un copertone, il quale, cadendo da uno dei carri ed ingombrando le rotaie, ha prodotto lo sviamento dei carri che lo seguivano. La linea è rimasta ingombra fino a mezzogiorno, ora in cui è stata riattivata la circolazione di un binario. I treni Parigi-Roma e Roma-Parigi hanno subito notevoli ritardi e il Bordeaux-Milano non ha potuto proseguire che alle 12. Fortunatamente non si hanno a deplorare gravi disgrazie al personale. I frenatori Alessio Crosetto e Paolo Martino sono rimasti contusi, ma in modo leggero. I danni del materiale si fanno ascendere approssimativamente a 100 mila lire.

Il cadavere di una giovane in Po

Il barcaiuolo Andrea Peirano ed il suo garzone Giuseppe Robba ieri verso le 16, nelle acque del Po, in corrispondenza del monumento a Garibaldi, rinvenivano il cadavere di una donna che, tratta a riva, venne identificata per certa Domenica Garabello di Giovanni, di 19 anni, la quale a scopo suicida, si era gettata nel fiume dal ponte Isabella, la sera del 30 maggio. Il padre della ragazza si era rivolto proprio ai due suddetti barcaiuoli per le ricerche del cadavere, e ieri l'infelice genitore fu da essi invitato per il riconoscimento, che diede luogo ad una scena pietosa. La salma, dopo un esame del medico municipale dott. Andruetto, è stata trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

Seguendo la Cronaca

Dieci orfani di decorati al valore alle Colonie marine ed alpine

Il Consiglio direttivo della Sezione di Torino del « Nastro Azzurro » in accordo con il Comitato di assistenza degli orfani di decorati al valor militare, costituitosi in seno alla Sezione stessa, ha deliberato di inviare, a completo suo carico, 10 orfani di decorati alle Colonie alpine e marine dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che con entusiasmo ha aderito alla proposta di ospitare questi figli di eroi. Le domande relative dovranno pervenire alla Segreteria del « Nastro Azzurro » (Mole Antonelliana) non più tardi del giorno 10 del corr. mese, corredate da documenti che comprovino la qualità di orfano di decorato al valor militare. Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla predetta Segreteria nei giorni feriali dalle 15 alle 17 e dalle 21 alle 22.

La festa delle rose

Sabato, dalle ore 15 alle 24, si svolgerà negli eleganti locali della Società canottieri « Armida » la tradizionale « festa delle rose », promossa da un Comitato di dame torinesi, con a capo la marchesa De Vita, a favore delle Opere assistenziali delle infermiere volontarie della Croce Rossa. Oltre alle danze, nel salone e nel parterre ci saranno i trattenimenti più vari per i grandi e per i piccini... in terra e sul fiume.

Ad aiutare l'opera generosa delle infermiere della Croce Rossa accorrerà indubbiamente la consueta numerosissima folla. I biglietti d'invito si possono ritirare presso le patronesse e all'Ispettorato infermiere volontarie, in piazza Vittorio Veneto, 3.

Il palio di Siena all'« Unione Toscani »

Sabato alle ore 21, invitato dall'Unione Toscani, nella sede sociale, via Carlo Alberto 4 ter, il pubblicista Deodato Foà parlerà sul tema « Il Palio di Siena nelle impressioni di un piemontese ». La conferenza, che rappresenta una manifestazione intellettuale ed artistica della colonia toscana di Torino, verrà seguita da una scelta audizione musicale. I biglietti d'invito si possono ritirare ogni sera alla sede.

La « telefonia transatlantica »

L'ingegnere Maurice Deloraine della « International Standard Electric Corporation », per invito dell'on. Ponti, terrà sabato prossimo alle ore 21 una conferenza nel salone dell'« Auditorium » della *Stipel* in via Confienza 10, trattando il tema: « La telefonia transatlantica e la stazione Rugby ». Tutti i soci dell'Associazione elettrotecnica italiana sono invitati ad assistervi. Dopo la conferenza avrà luogo una visita alle nuove sistemazioni della Centrale telefonica.

La carta d'identità e gli automobilisti

L'Automobile Club comunica che il Ministero dell'Interno ha diretto ai Prefetti del Regno una circolare con la quale si rende noto che nei casi in cui le leggi di P. S. richiedano l'esibizione della « carta di identità », deve ritenersi valida la patente di cui sono muniti i conducenti di autovetture. Per essere valida però la patente di guida deve avere la vidimazione dell'anno in corso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Betrone). — Ore 21: « Il marito mareito » di Bajard e Bouvier.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « La Bohème » di Puccini.
VITTORIO (Comp. Starace-Tamberlani). — Ore 21: « Fioriture d'oro » di G. Forzano.
CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: « Primarosa » di Pietri.
ODEON — Riposo.
MAFFEI - Ore 21: Varietà; Ore 24: Dancing.
MICHELOTTI - Ore 21: « Vestire le ignude ».
KURSAAL-PELOTA - Ore 21: Grandi partite.
« LA QUADRIENNALE » — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

GHERSI — « Gli applausi del mondo ». Domani: « Ghigliottina », Marcella Albani.
AMBROSIO — « Tre donne » (Marie Prevost), messa in scena di E. Lubitsch.
VITTORIA — « Ritorno morto ». Grandi avventure dell'Estremo West e Varietà.
ROYAL — « La bellezza del mondo ».
ITALA — « L'ultima carta », W. Desmond.
BORSA — « La rapsodia delle aquile ».
SPLENDOR - « Capricci di donna », Swanson.
ALPI — « Il figlio del cenciaiuolo » ossia « Il delitto della Senna », romanzo popolare.
STATUTO — « Maciste contro lo sceicco ».
PIEMONTE — « Le due orfanelle ». Prem.
NAZIONALE — « Il condottiero selvaggio ».

I Divertimenti

Borseggio alla Banca d'Italia

Ieri mattina, nei locali della Banca d'Italia è stato compiuto un furto ai danni del colonnello Ernesto Torres fu Giacomo, da Pisa, di anni 60, procuratore della ditta Pescatore e Biagini in piazza Solferino, il quale si trovava davanti allo sportello dell'Ufficio-cambiali. Egli è stato avvicinato da uno sconosciuto che riusciva a togliergli da una tasca esterna della giacca un pacco di biglietti di Banca, per 13.000 lire. Il derubato se ne accorse quando l'ignoto già stava raggiungendo la porta d'uscita. Dato l'allarme, nel salone successe un istante di confusione, circostanza questa che aiutò il ladro a mettersi in salvo. Il maresciallo Cummando, della Squadra Mobile, che si trovava a passare da via Arsenale insieme al brigadiere Madonno, noto quest'ultimo col nome di « papà dei borsaiuoli », penetrò nei locali della Banca dove già gli agenti di servizio stavano eseguendo le ricerche del ladro. Ma — come abbiamo già detto — il ladro si era ormai allontanato e al colonnello Ernesto Torres altro non rimase che denunciare il borseggio patito.

La borsetta di una studentessa

Maria Zoccoli di 23 anni, studentessa, ha denunciato di essere stata derubata, mentre si trovava nei locali dell'Università, della borsetta che conteneva un orologio d'oro, una tessera d'abbonamento ferroviario per la linea Torino-Cuneo, la tessera universitaria, una penna stilografica e una piccola somma in denaro. Nessuna traccia del ladro.

Riunione di commercianti dell'abbigliamento

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che domani, venerdì, alle ore 21 precise, avrà luogo nel salone della Camera di Commercio l'assemblea straordinaria della Sottosezione Abbigliamento, alla quale è fatto obbligo d'intervenire a tutti i federati dei gruppi; negozianti in calzature, cappellai, dettaglianti e grossisti tessuti, biancheria, maglierie e mercerie, pellicceria e mercanti sarti, per importanti ed urgenti comunicazioni. Le assenze dovranno essere giustificate.

Note scolastiche

Scuola professionale pareggiata « Maria Laetitia ». — L'esame d'ammissione al corso d'avviamento pareggiato di questa Scuola avrà inizio il giorno 20 giugno alle ore 8,30 con la prova di dettato. Per presentarsi a detto esame non occorre titolo di studio; è necessario però essere nel decimo anno di età. Le iscrizioni per l'ammissione saranno irrevocabilmente chiuse il 10 giugno.

Note spicciole

Collegio San Giuseppe. — Oggi, giovedì, alle ore 17 precise, nel cortile del Collegio, in via San Francesco da Paola, 23, avrà luogo l'annuale saggio di educazione fisica e premiazione, con l'intervento delle autorità civili e militari.

Giovane Montagna. — Domenica 5 giugno, grande escursione al Lago d'Orta ed Isola San Giulio, con visita alla Basilica del Sacro Monte, alle cave di granito e marmo di Alzo, e gita alla Madonna del Sasso. Partenza da Torino, da Porta Nuova, ore 4,15. Iscrizioni fino a domani sera, venerdì. Alla gita possono partecipare, oltre i soci, tutti gli iscritti all'O. N. D.

U.G.E.T. — Sabato e domenica grande convegno annuale interregionale al Monte Civrari (Val di Susa, m. 2302). La gita sarà composta di tre comitive. Comitiva A: gruppo I: partenza Porta Nuova sabato ore 17,45; gruppo II: Porta Nuova ore 19. Comitiva B: partenza stazione Ciriè-Lanzo sabato ore 17,45. Comitiva C: partenza Porta Nuova ore 18,30. Iscrizioni in sede.

G.E.S.A.T. — Gita sociale 12 giugno ai picchi del Pagliaio (m. 2450). Partenza tramvia Giaveno, via Sacchi, sabato ore 17,15. Ritorno domenica ore 21. Iscrizioni a tutto giovedì in sede, via Villafranca, 22.

S.E.S.A.T. — Sabato e domenica gite sociali. Categoria A: all'Uja di Bellavarda (m. 2346); Categoria B: a Lityes. Ritrovo stazione Ciriè-Lanzo: categ. A: sabato ore 17,30; categ. B: domenica ore 6,15. Iscrizioni in sede venerdì.

G. A. Fe. — Domenica gita sociale al Monte Marzo (m. 2750), Valle Soana. Iscrizioni in sede questa sera.

Humanitas (Scuola Assistenza Infermi). — Stasera, giovedì, ore 21, nell'aula universitaria di via Accademia Albertina, 17 prima lezione del dottor Gagliano Candela.

Dopolavoro ferroviario (via Sacchi, 25 bis). — Domani, venerdì, ore 21, audizione di vecchi canti piemontesi eseguiti dalle allieve della « D. Berti ».

U.N.U.C.I. — I signori ufficiali in congedo residenti nella provincia di Torino che desiderano iscriversi alla « Provvida » ed ottenere quindi la relativa tessera, devono darsi in nota al Gruppo provinciale U.N.U.C.I. incaricato delle pratiche del caso, presso la Mole Antonelliana in Torino, specificando grado, casato e nome, residenza, ufficio o professione, numero delle persone a carico.

Gruppo sportivo Fiat. — Sabato-domenica gita sociale al Monte Mucrone (Oropa). Iscrizioni oggi in sede.

Unione ex-allievi Fratelli Scuole Cristiane. — La festa sociale s'inizia domenica alle 9. Inviare adesione per il pranzo.

Gruppo universitario fascista. — I non iscritti al P.N.F. devono assolutamente provvedere alla loro iscrizione richiedendo alla segreteria i moduli speciali.

M.V.S.N. Centuria Mario Sonzini. — Domani sera giovedì alle ore 20,30 adunata obbligatoria in caserma, per servizio. Tenuta ordinaria.

M.V.S.N. La Centuria presidio soccorso. — Questa sera alle ore 21 precise adunata obbligatoria in caserma; abito borghese.

M.V.S.N. Centuria Amos Maramotti. Tutti i militi della Centuria dovranno trovarsi per comunicazioni e distribuzioni di certificati, nel salone del Fascio in via Bogino 8 alle ore 21 precise di venerdì 3 giugno.

Il gruppo dei modellatori meccanici è stato costituito in questi giorni in seno al Sindacato provinciale fascista dei metallurgici. Tutti coloro che non hanno ancora aderito sono perciò pregati di presentarsi alla segreteria del gruppo, in via Bogino 6, per urgenti comunicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Triplice assalto a Poincaré

Monopolio dei fiammiferi -- Interpellanza sulle pensioni
L'affare Daudet e i comunisti

Parigi, 1, notte.

Il governo non giace su di un letto di rose. Le imboscate contro di esso si moltiplicano. Nella sola giornata di domani avremo da registrarne due: una nella seduta antimeridiana della Camera sulla questione della cessione del monopolio dei fiammiferi, un'altra nella seduta pomeridiana, a proposito della perequazione delle pensioni.

In quanto ai fiammiferi, abbiamo già illustrato già troppe volte la divergenza seria fra Poincaré (che, industrialista, [illegible] con l'intervento di una società svedese la produzione, pensa unicamente al vantaggio del bilancio) e i radico-socialisti (che, opponendovisi, pensano unicamente all'integrità della dottrina democratica) perchè sia necessario tornarvi sopra. Del resto, il Presidente del Consiglio, il quale ha pronunziato ieri sull'argomento una eloquente difesa che dovrà continuare domattina, non ha intenzione di porre la Camera davanti alla questione di fiducia non avendo dietro di sè nemmeno l'unanimità del gabinetto, dove i ministri Painlevé e Queuille hanno combattuto e combattono il suo progetto a spada tratta; e l'attacco cartellista non può quindi essere considerato pericoloso. La manovra di cui importa fare più ampia menzione, perchè qui la questione di fiducia verrà posta (almeno secondo quanto afferma il Capo del Governo) e la battaglia avrà pertanto significato politico, è la seconda: quella impostata sulla perequazione delle pensioni.

Un rovesciatore di Ministeri oggi all'opera

Il problema delle pensioni insufficienti non data da oggi, nè da ieri. Nel 1924, all'epoca della precedente legislatura, l'on. Buysson rovesciò a questo proposito un ministero che, manco a farlo apposta, era un ministero Poincaré. Il deputato radicale chiedeva fin d'allora la perequazione delle pensioni, ossia l'elevazione delle pensioni pagate ancora sulla base dei vecchi stipendi al livello comportato dai nuovi stipendi. Il ministro delle Finanze dell'epoca, De Lasteyrie, si oppose a quella che gli pareva una prodigalità pericolosa per le condizioni del bilancio e la Camera la adottò, obbligando l'intero gabinetto a ritirarsi. Il nuovo gabinetto — che fu, come tutti ricordano, il secondo gabinetto Poincaré — inserì nella legge di finanza una disposizione consacrante il principio perequativo. Ma la disposizione, stante la persistente crisi della Tesoreria, rimase lettera morta, se si fa astrazione da una migliore complessiva di 380 milioni di franchi fra pensionati civili e militari che venne iscritta in bilancio l'anno scorso. Per l'anno venturo, Poincaré proporrebbe di iscrivere in bilancio una nuova somma di 500 milioni, che aggiunti ai 380 milioni del 1926, basterebbero, secondo lui, a sistemare decentemente i pensionati senza mettere in squilibrio il pareggio.

Senonchè qui rientra in scena lo stesso Buysson del 1924, più feroce che mai contro i tutori del pareggio. [illegible]

[illegible]

a region veduta, non sembra credibile che l'on. Buysson riesca a ripetere con pari fortuna il colpo di tre anni or sono. Sta di fatto ad ogni modo che i siluri contro il ministero spesseggiano, e che una catastrofe — prima o poi — è una eventualità da considerare.

Sarraut e la costituzione in carcere di Daudet

Manco a farlo apposta, le due imboscate di cui sopra, sono state aggravate da una mossa — in verità poco felice — del ministro degli Interni: l'ingiunzione notificata ieri notte a Leone Daudet di costituirsi prigioniero entro il 10 giugno per scontare i cinque mesi di carcere a cui fu condannato il 11 novembre 1925, in seguito a sentenza del Tribunale della Senna, su querela dello chauffeur Bajot, da lui accusato di avere tenuto bordone ai presunti assassini del figlio Filippo.

Pigliando questa decisione draconiana, Alberto Sarraut ha voluto secondo ogni evidenza fare da contrappeso al minacciato arresto dei dirigenti comunisti e procurarsi un alibi dinanzi al tribunale del Partito radicale, perchè l'assoluzione del suo maggiore fratello. Il guaio è che i comunisti, colla scusa che sono deputati, non hanno sino al momento in cui vi telefoniamo — benchè a dire il vero al palazzo di giustizia si assicuri il contrario — ricevuto alcun ordine di costituirsi prigionieri e ciò sebbene il rigetto del ricorso dalla Cassazione dati, per uno almeno di essi, il Cachin, da vari mesi, mentre per Daudet non datava che da due settimane. La disparità di trattamento è innegabile. Daudet, bollato, ha risposto al P. G. con un rifiuto di costituirsi.

«Ringrazio il P. G. — egli scrive dalle colonne dell'Action Française — del suo avvertimento e lo avviso sin d'ora che non andrò il 10 giugno prossimo a costituirmi. Un padre che ha difeso la memoria del figliuolo farebbe a questi un affronto se si prestasse benevolmente all'esecuzione di un'iniquità. Libero il P. G. di farmi arrestare. Egli avrebbe d'altronde torto a credere che sarò io a sopportarne le spese».

Non solo, ma per rimandare la palla gettatagli e riaprire il processo, Daudet ha scritto al decano dei giudici istruttori della Senna:

«Signor giudice, Ho l'onore di sporgere querela per falsa testimonianza contro i signori [illegible] e Maria Luisa Provis [illegible] davanti alla Corte di Assise della Senna durante il processo [illegible] Bajot, deposizioni che tutti sono stati d'accordo nel proclamare menzognere. [illegible] Leone Daudet».

Una lettera aperta al Presidente della Repubblica

Ma l'opinione questa volta è in gran parte col direttore dell'Action Française. [illegible] Il «Figaro» ed il «Gaulois» sono sdegnati. Il primo dei due, in una lettera aperta al Presidente della Repubblica, dichiara:

«Se Leone Daudet entrasse in carcere [illegible]

[illegible]

D. P.

Un contadino che fa bruciare 9 soldati

Vienna, 1 notte.

La tragica morte di nove soldati acquartierati a Konowo in un granaio, distrutto nottetempo da un incendio, ha indotto la polizia polacca a compiere una rigorosa inchiesta, i cui risultati sono notevoli. L'incendio è di origine dolosa, essendo accertato che il contadino padrone del granaio appiccò il fuoco per riscuotere il premio di assicurazione. La presenza delle truppe, anzichè trattenerlo, lo incoraggiò a compiere il gesto criminoso perchè gli parve che quasi certamente esso sarebbe stato attribuito a disgrazia, cioè all'imprudenza di un soldato. Infatti da principio l'opinione più diffusa fu questa. Intanto il numero delle vittime è salito a 9, altri due soldati essendo morti all'ospedale.

L'ex-capo di Stato Maggiore in Lituania condannato alla fucilazione

Kaunas, 1, notte.

Il Tribunale di guerra ha condannato alla fucilazione il generale Kleszczynski, già capo di Stato Maggiore, per il delitto di spionaggio a favore dei Sovieti. Il generale Kleszczynski svolgeva inoltre propaganda comunista. Varie altre persone sono state arrestate per complicità in quest'opera. Essi sono alcuni alunni della scuola magistrale, e un deputato socialista.

La libertà di azione sindacale discussa e definita a Ginevra

Una conferenza dell'on. Olivetti

Ginevra, 1, notte.

La Commissioni hanno continuato oggi i loro lavori. Come sempre, la più interessante è la Commissione della libertà sindacale, perchè è quella in cui le questioni assumono un aspetto di carattere politico, mentre nella Commissione [illegible]

[illegible] non senza destare la meraviglia dei suoi colleghi.

Quanto oggi è successo nella Commissione, ha dimostrato come il concetto di libertà di azione sindacale vada subendo una evoluzione ,e come ormai la maggioranza dei membri della Conferenza riconosca che, nei limiti che l'azione sindacale deve avere, bisogna comprendere anche quelli che le consentano di conciliarsi con gli interessi della collettività, e non mettersi contro di essa. Evidentemente la questione non è esaurita, e la tesi della seconda internazionale sarà certamente portata in seduta plenaria della Conferenza, dove il dibattito si svolgerà più completo e più vivo, in una delle sedute della prossima settimana.

«Giornata nera» alla Borsa di Berlino

Si temono ripercussioni gravissime

Berlino, 1, notte.

Dopo il venerdì 13 del mese scorso, fu una giornata disastrosa, si ebbe un momentaneo e timido rialzo delle quotazioni, a cui tenne dietro un collusso prodotto dalla sfiducia e dalla necessità — che si era imposta a molti — di alleggerire le posizioni speculative nelle quali si trovavano. La liquidazione di metà maggio fu superata relativamente bene, ma ora la liquidazone di fine mese — mostrandosi le Banche inesorabili nel negare proroghe alla clientela — è stata molto più gravosa, tanto che ieri e molto più oggi si è avuta in Borsa ancora una «giornata nera», il che ha fatto cadere le quotazioni molto al di sotto del livello — già bassissimo — del 13 maggio. Parecchi dei titoli industriali più in vista hanno perduto nuovamente dal 10 al 20 per cento dei valori quotati.

I commissari di Borsa intervennero oggi per esercitare un severo controllo sui corsi, parecchi dei quali non potevano da principio essere stabiliti perchè, di fronte a una abbondante offerta di titoli, non si presentava alcuna richiesta corrispondente. Quello di oggi è un urto di rimbalzo, che raddoppia la reazione — dapprima relativamente moderata — scatenata dai provvedimenti voluti dalla Reichsbank e dalle grandi Banche, alcune settimane addietro. Le ripercussioni, allargandosi al di là della cerchia della Borsa minaccierebbero ora anche tutto l'insieme del credito del commercio e dell'industria, con una ondata di depressione forse non passeggera e non facile da superare. Tali conseguenze oltrepasserebbero, anzi sarebbero l'opposto, del risultato che si prefiggevano i banchieri che provocarono la crisi credendo di poterla limitare.

La Costituente greca ha ultimato i suoi lavori

Il Governo respinge i consigli di Venizelos

Atene, 1, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica:

«La Camera ha approvato gli ultimi articoli della Costituzione, relativi alla istituzione del Senato, esaurendo così il suo mandato di Assemblea Costituente. La nuova Costituzione sarà pubblicata immediatamente.

«Dopo un Consiglio di ministri, tenuto durante la notte, il Governo ha deciso che non è il caso di seguire il suggerimento contenuto nell'articolo di Venizelos pubblicato dal giornale di Creta, di indire cioè un referendum allo scopo di sanzionare la nuova Costituzione. Un comunicato ufficiale, pubblicato in proposito, dice:

«Il Governo, costituito in conformità della volontà del popolo, collo scopo di ristabilire la normalità politica e di risolvere le questioni vitali del Paese, ha deciso di persistere nell'applicazione integrale del suo programma, ed ha preso tutte le misure necessarie per far rispettare le sue decisioni. Il comandante della piazza di Atene ed il comandante della 1.a Divisione di Atene sono stati sostituiti, ed hanno rimesso con perfetta disciplina il comando ai loro successori. Tutti gli ufficiali di Atene e della provincia hanno sconfessato le voci secondo le quali alcuni ufficiali avrebbero voluto opporsi all'applicazione della decisione del Governo relativa alla reintegrazione degli ufficiali riformati. Tutte le notizie confermano che il Governo è padrone della situazione, e la sua condotta riscuote unanime approvazione. Il ministro delle Finanze ha presentato oggi il bilancio alla Camera.

(Stefani).

Il Gabinetto Averescu dimissionario?

Si riaprirebbe la questione dell'ex-principe ereditario Carol

Vienna, 1 notte.

E' giunta notizia da Bucarest che il Gabinetto Averescu domani presenterà le sue dimissioni. Il generale Averescu, in una lettera al Sovrano, protesta contro l'idea di formare un Gabinetto di coalizione nazionale, dichiarando che egli non si aspetta da ciò nessun vantaggio per il paese.

Mentre siamo alla vigilia di una crisi di Gabinetto, che probabilmente riporterà al potere il partito liberale nazionale, ricominciano a agitarsi i seguaci dell'ex-principe ereditario Carol. Avremo in questo caso, oltre a una nuova crisi politica interna, anche una riapertura della crisi per la successione ereditaria?

Capitano degli Stati Uniti che uccide un generale nicaraguano e la di lui moglie

Parigi, 1 notte.

Si ha da New York che notizie ricevute da Managua, la capitale del Nicaragua, annunciano che un ufficiale delle truppe degli Stati Uniti ha ucciso un generale nicaraguano e la moglie di questi, e che, dato l'eccitamento degli animi, questo omicidio potrebbe avere conseguenze gravissime, particolarmente in quei paesi latini dell'America Centrale, e in particolar modo del Messico, dove si è attualmente molto irritati contro le manifestazioni degli Stati Uniti nell'America Centrale.

Ecco come vengono riferite le circostanze del dramma. Il 27 maggio, a Chinandega, il generale Cabulla, dell'esercito liberale nicaraguano, passeggiava per le strade, in istato di manifesta ubbriachezza; quando gli colse la fantasia di tirare rivoltellate in ogni direzione, per spaventare i passanti. Dopo di che tornò a casa sua, e si coricò. Ma un ufficiale delle truppe degli Stati Uniti, il capitano Richard, lo aveva seguito, e penetrò nell'abitazione del generale, con l'intenzione di rivolgergli rimproveri per la sua condotta. Non si sa quindi come si siano svolti i fatti. Certo si è che a un certo punto il capitano Richard, estratta la rivoltella, faceva fuoco, e uccideva non solo il generale ubriaco, ma anche la moglie di lui.

A Washington, dove si deplora l'accaduto, si dichiara che il capitano Richard è un ufficiale distintissimo, e che fu sempre persona oltremodo calma; invece il generale Cabulla è rappresentato come un temperamento estremamente violento, un vero capo di bande, al quale si rimproverano numerose esecuzioni sommarie. Ad ogni modo è stato costituito un Consiglio di guerra; e le autorità di occupazione hanno aperta un'inchiesta sul duplice omicidio, che provoca emozione in tutto il paese.

All'ultima ora telegrammi dal Messico annunciano che la notizia della morte del generale Cabulla e di sua moglie, uccisi da un ufficiale degli Stati Uniti, che aveva violato il loro omicidio, ha sollevato l'indignazione generale.

Cicerin chiama a Berlino gli ambasciatori dei Sovieti

Una smentita lituana

Berlino, 1 notte.

Sembra imminente a Berlino un convegno diplomatico russo di proporzioni insolitamente considerevoli. La notizia non è ufficiale, ma è assai probabile che corrisponda al vero. Tra alcuni giorni Cicerin, terminata la sua cura a Francoforte, partirà per fare ritorno a Mosca. Approfittando del passaggio da Berlino, dove contemporaneamente si troveranno i rappresentanti dei Sovieti espulsi da Londra ed i delegati di ritorno dalla Conferenza economica di Ginevra, il commissario agli Esteri convocherebbe nella capitale germanica anche i principali rappresentanti dei Sovieti in Europa, ciò che riesce più comodo che far loro compiere il viaggio fino a Mosca. Cicerin riunirebbe dunque intorno a sè, oltre all'ambasciatore dei Sovieti a Berlino, Krestinski, l'incaricato di affari Rosengolz ed il capo della delegazione commerciale reduce da Londra, l'ambasciatore dei Sovieti a Parigi, Rakowski, e l'ambasciatore a Roma. Cicerin farà certamente la visita di rito al suo collega agli Esteri, Stresemann, ma è dubbio se conferirà anche con Marx, come qualcuno ha annunciato. La visita al Cancelliere non è di prammatica.

La Legazione di Lituania smentisce la voce che il governo di Kaunas abbia sequestrato ai membri della delegazione commerciale dei Sovieti documenti comprovanti la loro attività di propagandisti bolscevichi.

I diplomatici sovietici abbandonano Londra il 3 giugno

Londra, 1 notte.

L'incaricato di Affari sovietico ha inviato una lettera al ministro degli Esteri, Austen Chamberlain, comunicandogli che partirà con parte del suo personale il mattino del 3 giugno. Gli altri funzionari dell'Ambasciata sovietica si imbarcheranno lo stesso giorno su un piroscafo russo. Il presidente della Delegazione commerciale russa, con tutto il personale, partirà anche egli il 3 giugno.

(Stef.)

20 anni di lavori forzati all'albergatore italiano di Monaco

Monaco, 1 notte.

La terza udienza del processo contro l'albergatore Blengino è stata aperta in presenza di un'aula rigurgitante soprattutto di pubblico femminile. La parola è subito stata data all'avvocato Gassin, difensore del Blengino. Il difensore ha detto che una gran parte della responsabilità ricade sul cognato dell'accusato che egli chiama il cattivo genio della famiglia e che nell'inchiesta giudiziaria ha preso un posto che non avrebbe dovuto avere. Il difensore cita una frase di una lettera della figlia primogenita del Blengino: «Dite a papà che noi preghiamo per lui», ed esamina poi le tre ipotesi emesse sul dramma: l'assassinio da parte di un estraneo; l'assassinio da parte del Blengino, e infine il suicidio. E' certo che nessuno ha potuto entrare nella casa, e in quanto al suicidio le conclusioni dei medici che lo negano sono più che vaghe. Per il difensore non si deve avere troppa fretta nel respingere l'ipotesi del suicidio. In ogni caso, soggiunge egli, non vi è nessuna prova contro l'accusato, ed è da ricordare inoltre che morendo la vittima non ha accusato il marito. Considerando infine l'accusa portata dal piccolo Peppino, che non ha che tre anni, contro suo padre, il difensore dice che tale testimonianza non ha potuto che essere dettata al bimbo, e conclude dicendo che se contro qualsiasi verosimiglianza il Blengino avesse colpito, il suo delitto sarebbe quello di un pazzo. La Corte ha condannato il Blengino a 20 anni di lavori forzati.

Lo squartatore di Londra narra il suo delitto

Londra, 1 notte.

Dinanzi alla Corte di Polizia di Londra si è aperta oggi, con l'inchiesta di rito, la prima fase del processo contro John Robinson, di anni 36, accusato di avere assassinato Alice Bonati, il cui corpo squartato, come si ricorda, fu trovato in un baule depositato all'ufficio bagagli della stazione di Charing Cross. L'assassinio ha suscitato in Inghilterra un'impressione enorme, comparabile soltanto a quella creata da Patrick Mahon, che uccise la sua amante e dopo averne smembrato il corpo tentò di farlo scomparire cuocendone la carne. Come il suo predecessore in selvaggia efferatezza, Robinson avanza a sua difesa una tesi pressochè analoga a quella del Mahon.

Il magistrato ha incominciato col riferire in base a quali fortunate circostanze la giustizia è riuscita a mettere le mani sul presunto assassino. Infine ha dato lettura della dichiarazione dell'accusato. Robinson afferma in essa che il giorno 3 di maggio, tornando al suo ufficio alle 4 del pomeriggio dopo essersi assentato per un breve istante per l'acquisto di alcuni francobolli, fu accostato da una donna «di apparenze strane» che gli chiese di accompagnarla fino all'ufficio. Essa entrò e rimase seduta mentre Robinson era intento a terminare la sua corrispondenza. Cessato il lavoro, l'accusato si alzò per partire, ma la donna — che era Alice Bonati — rifiutò di andarsene esigendo anzi che Robinson le desse una sterlina. Al rifiuto di questi, la donna si alzò furibonda e si avventò sull'accusato. Questi la respinse, ma la Bonati raccolse uno strumento presso il camino e si precipitò di nuovo su Robinson, il quale per difendersi le dette un pugno al viso. La disgraziata cadde a terra battendo col capo sulle lastre del camino. Robinson confessa di non essersi curato d'altro, ma di avere approfittato del momentaneo stordimento della vittima per chiudere l'ufficio e tornare a casa.

La mattina dopo egli si recò in ufficio ed ebbe la «sorpresa» di trovare la donna sdraiata al suolo e priva di vita. Preso da spavento e non sapendo che cosa fare, decise infine di sbarazzarsi del corpo della donna. Presso la stazione di Victoria comperò vari rotoli di carta grossa da pacchi e in un altro negozio vicino acquistò un coltellaccio da cucina. Tornato in ufficio, sezionò in quattro parti il corpo e l'avvolse nella carta, indi, per prendere coraggio, andò a bere qualcosa in un vicino caffè. Tornò a casa come se niente fosse avvenuto. Si recò la sera stessa al suo club per giuocare qualche partita di bigliardo. L'indomani decise di acquistare una valigia e vi mise dentro i miseri avanzi della sua vittima. Con l'aiuto di un soldato incontrato per caso in una via caricò la valigia su un «taxi» di passaggio e andò a depositarla alla stazione di Charing Cross. Compiuto ciò tornò in ufficio per prendervi il coltello, che andò a sotterrare in un parco poco distante dalla sua dimora.

Così termina la confessione dell'accusato. Il giudice ha dichiarato a questo punto che chiamerà a testimoni lo «chauffeur» del «taxi» che condusse il Robinson a Charing Cross e l'impiegato della stazione che si caricò sulle spalle la funebre valigia per depositaria alla consegna. La tesi di Robinson, disgraziatamente, non sembra conciliabile con le risultanze dell'autopsia, la quale fu effettuata una volta da due specialisti e ripresa una seconda dalla più alta e indiscussa autorità britannica in materia di medicina legale, il celebre dott. Spilbury. Gli esperti, a quanto ha dichiarato il giudice, sono giunti all'unanime conclusione che la Bonati «è morta per soffocazione dovuta probabilmente ad una pressione esercitata sulla bocca e sul naso dopo che la vittima era caduta priva di conoscenza in seguito ad un [illegible] inferto sulla tempia destra». L'udienza è stata a questo punto rinviata a mercoledì della prossima settimana.

TEATRI

Al Chiarella: Il debutto di Nella Regini.

E' tornata ieri sera, dopo una lunga assenza dalla nostra città, Nella Regini. Una festa per il Politeama Chiarella. Per il debutto la Compagnia ha rappresentato *Primarosa*, la bella operetta che il maestro Petri ha composto su libretto di Renato Simoni e Carlo Lombardo. Una esecuzione perfetta: per signorilità di cornice, sfarzo di costumi, fantastico gioco di luce e di colori e finezza di interpretazione. L'operetta è parsa al pubblico una cosa nuova, e il successo è stato nei tre atti calorosissimo. Nella Regini è in *Primarosa* non solo la *soubrette* di molta comicità e vivezza, che il nostro pubblico conosce, ma una attrice ricca di sentimento. Vi sono nella operetta dei momenti nostalgici e per esprimerli la Regini trova note ed accenti notevoli e che in lei ci erano ignoti. Il pubblico ha rivisto con piacere il Fabbrini, giovanilmente espansivo, lo Almirante, carico di buona scuola, il Duroi un buffo che si sforza di star lontano dalla caricatura, la Vitulma, ecc. Una compagnia eccellente. *Primarosa* si ripete. Nella entrante settimana la prima novità: una operetta di Lehar.

Al Carignano: *Il marito segreto.*

Ieri sera al Carignano, ove resta per una quindicina di giorni, Annibale Betrone ha ripreso con successo il *Marito segreto*, nella riduzione di Nulli. A compimento di quanto abbiamo pubblicato sulla grande serata dell'altra sera, dobbiamo aggiungere ancora qualche notizia. I componenti la Compagnia per dimostrare a Betrone il loro affetto gli hanno offerto un magnifico candelabro da scena; una medaglia ricordo e una moneta americana gli sono state donate dalle famiglie Rossi e Paoli. Betrone, commosso per la dimostrazione, ringrazia a nome nostro, oltre alle persone e agli Enti che indicò nel suo discorso, la Società degli Autori, la Ditta Chiarella, i colleghi vicini e lontani, la famiglia dei suoi comici, i proprietari del teatro e il personale e i pompieri che prestarono servizio al Carignano nella eccezionale serata.

Al Balbo.

Ieri sera ha avuto inizio la stagione d'opera con la *Bohème* di G. Puccini. L'esecuzione è stata accurata, buoni i protagonisti ed encomiabile l'orchestra, diretta dal maestro Giovanni Pat.ti. Vi sono stati applausi a scena aperta e molti e calorosi alla fine di ogni atto. Questa sera lo spettacolo, decoroso sotto ogni aspetto, si ripete.

BOLLETTINO METEORICO

31 maggio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	15	sereno	
Milano	[illegible]	17	coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Firenze	[illegible]	17	coperto	
Ancona	[illegible]	13	½ coperto	legg. m.
Bologna	27	18	nuvolo	
Napoli	[illegible]	21	sereno	calmo
Taranto	[illegible]	18	sereno	calmo
Palermo	[illegible]	19	sereno	calmo

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 26 - Minima + 16

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temp. massima del giorno 31 + [illegible]

Temp. min. notte dal 31 al 1.o + 12

« Call Boy » vincitore del Derby

Lindbergh s'intende di 250 cavalli, ma non d'un cavallo solo

Londra, 1 notte.

Si è svolta oggi ad Epsom la famosa corsa del Derby, dinanzi ad una folla così densa che, a giudizio degli *habitués* di questo massimo avvenimento mondano della *season* londinese, non fu mai vista da venti anni in qua. Assistevano, come d'abitudine, i Sovrani, i membri al completo della famiglia reale, e le maggiori personalità del mondo politico londinese. La maggiore attrattiva sul campo delle corse è stata però quest'anno l'aviatore Lindbergh, il quale, pur dichiarando di non essere mai riuscito a capire nulla delle corse dei cavalli, ha accettato l'invito fattogli da lord Lonsdale, di assistere, in qualità di suo ospite, alla famosa corsa:

— Ho alquanta competenza, e mi intendo dei 250 cavalli — ha dichiarato sorridendo Lindbergh: — ma sono il più completo ignorante in fatto di un solo cavallo.

Ciononostante egli è partito stamane per Epsom. Tosto riconosciuto, fu fatto segno ad una così entusiastica ovaziona, circondato da una folla plaudente di così inquietante densità, che gli agenti di polizia a cavallo dovettero accorrere per metterlo in salvo.

La corsa non ha avuto quest'anno uno svolgimento sensazionale. Il cavallo preferito era *Call Boy* appartenente al signor Franck Curson. Esso è riuscito vincitore battendo di due lunghezze il suo pericoloso rivale *Hot Night*, appartenente a sir Vittorio Sassoon. La messa su *Call Boy* era di quattro contro uno.

Il raid di ritorno di De Beires interrotto

Rio de Janeiro, 1 notte.

(A.A.) — Stamane alle ore 9 l'idrovolante *Argos*, pilotato dal maggiore portoghese Sarmiento de Beires, ha felicemente spiccato il volo per Bahia. Questa città, che dista dalla capitale federale 1250 chilometri, doveva segnare la prima tappa per il raid di ritorno dell'*Argos* a Lisbona.

Intanto si annuncia da Ilheos, a 240 chilometri da Bahia, che l'*Argos* ha dovuto ammarrare dopo circa 8 ore di volo, per cause che ancora non si conoscono.

L'epurazione in Sicilia

Arresto di una banda di cui fa parte anche un barone ricco possidente

Catania, 1, notte.

Seguendo le direttive del prefetto di Palermo, la notte scorsa, a Caltagirone, i carabinieri hanno proceduto al simultaneo arresto di una trentina di persone, tra cui il barone Filippo Nigido, ricco possidente del luogo. Gli arrestati si erano costituiti in associazione a delinquere, per compiere rapine, abigeati e furti. Essi sono pure colpevoli del furto commesso tempo fa in danno del locale monopolio dei tabacchi, per lire 200.000. L'ampia retata, operata dai carabinieri, ha soddisfatto profondamente la popolazione, che plaude con entusiasmo all'opera epuratrice del Governo fascista.

CRONACA

Motociclisti disgraziati

La frusta negli ingranaggi — Cozzo contro un'automobile.

L'impiegato privato Cesare Gandolfi di 36 anni, abitante in via Ormea 126, ieri mattina percorreva in motocicletta via Settembrini, quando, in prossimità di corso Stupinigi passava accanto ad un carro trainato da un cavallo. Il carrettiere faceva schioccare allegramente la frusta e la punta di questa nei suoi giri aerei andò a ficcarsi fra gli ingranaggi della motocicletta. Il Gandolfi, senza scendere dalla macchina, tentò togliere la punta della frusta dagli ingranaggi stessi, riportandone lo schiacciamento. Egli è stato medicato all'ospedale Mauriziano, dove venne giudicato guaribile in 40 giorni e ricoverato.

— Il corridore motociclista Enrico Nardi di 29 anni, abitante in via Galliari 4, mentre percorreva la strada della Maddalena, montato sulla sua macchina, in una svolta andava a cozzare contro il radiatore dell'automobile n. 63-12570, e, sbalzato dal seggiolino, picchiava coll'addome contro la vettura. Il poveretto venne trasportato al San Giovanni, dove il dottor Cannavero gli riscontrò la commozione viscerale ed abrasioni multiple. Dopo le cure del caso venne ricoverato con riserva di prognosi.

Incendio in una panetteria

Nella panetteria con relativo forno, esercita da Carlo Pautasso in strada Pollenzo n. 862, ieri verso le 23 si sviluppava un incendio per cause non precisate. Accorreva un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Pastore, ed in due ore circa di alacre lavoro il fuoco era spento. Il pompiere scelto Giovanni Tribolo durante l'opera di spegnimento si produsse delle escoriazioni. I danni sommano a oltre 40 mila lire, rappresentate da 36 quintali di farina, mobili e suppellettili del negozio e 100 mq. di tetto distrutti.

La giurisdizione dei RR. CC. della zona di Torino

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 12 maggio 1927 che determina le circoscrizioni territoriali per il servizio dell'Arma dei RR. CC. Dalla tabella annessa, la circoscrizione della prima zona (Torino) risulta così determinata:

Ispettorato di zona: Torino. *Comandi di Legione*: Torino, Alessandria, Genova, Livorno. *Comandi di Divisione*: Torino Interna, Torino Esterna, Alessandria Interna, Alessandria Esterna, Cuneo, Pavia, Genova Interna, Genova Esterna, Spezia, Imperia, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara.

Provincie comprese nelle giurisdizioni di ciascuna Legione: *Torino*: Torino; *Alessandria*: Alessandria; Cuneo, Pavia, *Genova*: Genova; Savona; Spezia, Imperia, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, *Livorno*: Livorno, Pisa, Lucca, Massa-Carrara.

La Pro Vercelli a Parigi

Vercelli, 1 notte.

La Pro Vercelli si recherà domenica a Parigi per incontrarsi con l'«undici» del Club Français, che nel campionato di quest'anno è fra i meglio classificati.

Stato Civile di Torino

1 giugno 1927.

NASCITE N. [illegible], morti 13, femmine 14.

MATRIMONI: [illegible] Francesco con [illegible] Filippa — Bellora Carlo con [illegible] — Biandrino Giacomo con [illegible] — Bruno Ottavio con [illegible] — Bonaggio Francesco con Viterla [illegible] — Dvorak Emilio con Castaldini [illegible] — Furbacco Roberto con [illegible] — Garetto ing. Francesco con [illegible] Giuseppina — Moretto Giuseppe con [illegible] — Massone Eugenio con [illegible].

MORTI: Silva Clara ved. [illegible], 86, di Agliè, cas., corso Francia, 132 — Germano Albina ved. [illegible], id. 78, di Pino d'Asti, agiata, strada Val San Martino, 12 — Laiolo Antonio di Giovanni, id. 72, di Vinchio d'Asti, contadino, via [illegible], 27 — Bertula Teresa fu Pietro, id. [illegible], di Castellamonte, accattona, via Madama Cristina, 61 — Caprinio Stefano di Giuseppe, id. 31, di Cinzano, tessitore, via Mongrata, 53 — Martinotto Maria di Antonio, id. [illegible], di S. Francesco al Campo, cas., via Montebello, 32 — Bollo comm. avv. Paolo fu Michele, id. 80, di Torino, intendente Finanza a riposo, corso Vittorio Emanuele, 102 — Bono Carolina m. Conti, id. 60, di Antignano d'Asti, cas., via Donizetti, 3 — Rovella Giuseppina ved. Savio, id. 80, di Monforte d'Alba, cas., via Ormea, 9 — Ferrero Margherita ved. Tibaldi, id. 73, di S. Vittoria d'Alba, cas. — De Mattei Nelinda fu Giovanni, id. 58, di Pellio, cas. — Marega Pietro di Melchiade, id. 25, di Lendinara, meccanico — Casale Pietro di Giorgio, id. 31, di Carmagnola, manovale — Ponchione Antonio di Stefano, id. 17, di Gorena, studente.

ANDREA TORRE, direttore politico. GIGI MICHELETTI, condirettore respons.

PROTON
RIANIMA LE FORZE VITALI

COLLA FORZA, ESSO PROCURA APPETITO, BUONE DIGESTIONI E UN SONNO REGOLARE

Che cosa è il Proton?

E' un liquido gradevole al gusto, composto principalmente di Ferro, di Iodio e di Glicerosfato di Soda.

Donde viene l'azione benefica del Proton?

Essa è dovuta interamente ai suoi componenti:

1° IL FERRO che aumenta il numero dei globuli rossi del sangue e la ricchezza della loro emoglobina. Perciò esso dà i migliori risultati in tutti i casi d'alterazione e d'impoverimento dei globuli rossi. Trascurata, questa insufficienza arreca gravi affezioni, mentre se la si sopprime si allontanano dall'organismo numerose cause di malattia;

2° L'IODIO che esercita un'importante azione di disintossicazione;

3° IL GLICEROFOSFATO DI SODA che è una preparazione di fosforo assimilabile. Esso apporta all'organismo i suoi principali elementi costitutivi; e giunge a ravvivare il sistema nervoso, i muscoli, il sangue e le ossa.

Quali sono gli effetti del Proton?

1° Sensazione di benessere generale;
2° Aumento della resistenza fisica;
3° Accrescimento d'attività e di lucidità mentali;
4° Ritorno dell'appetito e delle digestioni facili;
5° Soppressione della sonnolenza dopo i pasti;
6° Sparizione di tutti i disturbi nervosi: insonnie, nevralgie, palpitazioni, irritabilità, emicranie, vertigini;
7° Ricupero di peso molto sensibile.

Bisogna notare ancora l'influenza benefica del fisico sul morale. Si nota infatti la sparizione della debolezza, della malinconia, dell'emotività esagerata, dell'indecisione, dello scoraggiamento, della smemoratezza.

In quali casi il Proton è efficace?

Esso è efficace in tutti gli stati morbosi caratterizzati dalla povertà del sangue, dall'intossicazione organica, dalla depressione nervosa. Essi sono:

La Clorosi *tanto frequente nelle giovinette e nelle donne, che si manifesta in forma di debolezza generale, di malinconia, d'irritabilità, di battiti di cuore, di ansamento, di nevralgia, di disturbi mensili, di pallidezza.*

L'Anemia *consecutiva a malattie, sia acute (come la febbre tifoidea) sia croniche (tubercolosi, nefrite).*

La Debolezza Generale dei fanciulli *caratterizzata dal dimagrimento, dal rachitismo, dalla scrofola.*

La Nevrastenia *col relativo abbattimento, la dispepsia, i dolori di capo, le insonnie.*

L'esaurimento nervoso *la cui origine è dovuta allo strapazzo fisico o morale.*

Il rallentamento della nutrizione *nelle persone di ogni età.*

Le crescenze repentine *proprie della giovinezza.*]

Prove della efficacia del Proton.

1° La sua composizione chimica, di facile controllo per il chimico, e di agevole sperimentazione per il medico;
2° Gli innumerevoli attestati di guarigione ch'esso ci ha valso e migliaia di lettere entusiastiche, classificate nei nostri archivi, a disposizione del pubblico;
3° La sua enorme cifra di vendita, in Italia ed all'Estero, stabilita dalle bollette di spedizione e dalle ricevute delle somme versate per le imposte.

Voi tutti che soffrite di una delle malattie qui sopra indicate, potrete ricuperare la salute ed il benessere per mezzo del Proton. Quanto più presto voi incomincerete la cura, tanto più presto voi sarete guariti.
Non attendete le complicazioni pericolose; curatevi senza indugio.

Chiedere un consulto gratuito o l'invio gratuito di un campione di Proton unitamente alla nostra pubblicazione "La cura della debolezza generale„. Scrivere:

DOTT. ROCCHIETTA - STABILIMENTO DEL PROTON
PINEROLO